



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**VENERDI' 27 MARZO 2026**

**L'emergenza ambientale** Il leader degli imprenditori: stop a Fratte, sconfitta per la politica e il territorio

# Fonderie, Confindustria attacca

Duro affondo di Sada contro la Regione: «Chiudere la fabbrica? Mancanza di visione»

**Giovanna Di Giorgio**

«**U**na soluzione condivisa» per concedere all'azienda «un periodo transitorio» e, nel frattempo, attivarsi «con altrettanta solerzia» per rendere «nell'immediato disponibile un'area dove poter realizzare la tanto agognata delocalizzazione». È questo il nocciolo dell'appello che Antonio Sada, presidente di Confindustria Salerno, rivolge alla Regione Campania il giorno dopo il diniego dell'Autorizzazione integrata ambientale alle Fonderie Pisano e, dunque, la chiusura dello stabilimento di Fratte.

A pag. 23



## L'emergenza ambientale

# Fonderie, Confindustria all'attacco della Regione «È mancanza di visione»

### L'APPELLO

Giovanna Di Giorgio

«Una soluzione condivisa» per concedere all'azienda «un periodo transitorio» e, nel frattempo, attivarsi «con altrettanta solerzia» per rendere «nell'immediato disponibile un'area dove poter realizzare la tanto agognata delocalizzazione». È questo il nocciolo dell'appello che Antonio Sada, presidente di Confindustria Salerno, rivolge alla Regione Campania il giorno dopo il diniego dell'Autorizzazione integrata ambientale alle Fonderie Pisano da parte della direzione generale Autorizzazioni ambientali e Rifiuti Avellino-Salerno e, dunque, la chiusura dello stabilimento di Fratte della storica fabbrica di via dei Greci. Il numero uno degli industriali salernitani interviene con durezza contro Palazzo Santa Lucia e in difesa non solo di quello che, in una recente intervista a Il Mattino, aveva definito «un amico», ovvero l'amministratore delegato della società Ciro Pisano, ma anche e soprattutto dell'unica industria siderurgica rimasta in città. «Quella che coinvolge le Fonderie Pisano è una vicenda di dignità industriale e di valore collettivo - afferma Sada - Non siamo davanti a un'azienda che rifiuta il cambiamento, ma a un imprenditore che da oltre dieci anni cerca una soluzione seria e responsabile per garantire la continuità produttiva ed occupazionale, nel pieno rispetto delle norme».

### I PRECEDENTI

La ricerca di un suolo da parte della famiglia Pisano nella provincia di Salerno, infatti, iniziò dopo la prima chiusura dell'impianto a opera della magistratura, nel 2016, e diverse sospensioni dell'attività per varie irregolarità da parte della stessa Regione Campania. Quando la ricerca aveva portato all'acquisto di un lotto nella zona Asi di Buccino, il Consiglio di Stato accolse l'opposizione del Comune costringen-

**LA RIVENDICAZIONE: «PISANO PRESENTA UN PROGETTO GREEN E VUOL DELOCALIZZARE» L'APPELLO: SI TROVI UN SITO DISPONIBILE**

►Sada, leader degli imprenditori, contesta la decisione di bloccare l'azienda di Fratte ►«Far chiudere un'impresa storica è una sconfitta per la politica e il territorio»



LE IMMAGINI In alto le Fonderie Pisano, sotto a sinistra il presidente di Confindustria Salerno Antonio Sada, a sinistra l'imprenditore Ciro Pisano con l'assessora regionale Claudia Pecoraro

### E arriva anche la bocciatura dell'impianto a Luogosano

#### IL PUNTO

Spenti i forni e fermata la produzione, in via dei Greci si lavora alla predisposizione del ricorso al Tar di Salerno per chiedere che sia sospeso il provvedimento della Regione Campania di diniego all'Aia. Del resto, Ciro Pisano è stato chiaro: «È una bocciatura politica e non tecnica, la partita non è chiusa». All'Ad delle Fonderie Pisano, però, toccherà affrontare anche un'altra questione, quella legata al sito ex Arcelor-Mittal di Luogosano in provincia di Avellino. Già, perché arrivano cattive notizie pure da quel fronte: il preliminare con Arcelor-Mittal potrebbe saltare. Proprio ieri, attraverso una nota, la Regione Campania dà conto di un incontro con gli assessori al Lavoro e Formazione Angelica Sagge, all'Ambiente Claudia Pecoraro e alle Attività produttive e Sviluppo economico, Fulvio Bonavitacola. A fronte di un contratto preliminare di vendita con la società Pi.Co. (la società costituita da Pisano per quell'operazione) già sottoscritto da Arcelor-Mittal, gli assessori hanno esposto «la complessa situazione territoriale del sito di Luogosano e la forte resistenza dei cittadini e delle istituzioni locali rispetto all'insediamento della nuova fonderia». Anche a Luogosano, cioè, si sono innalzate barricate contro i Pisano. Da qui il fatto che Arcelor-Mittal, «prendendo atto del contesto territoriale e stante un contratto preliminare di vendita già sottoscritto, si è dichiarata disponibile a interloquire con altri operatori economici alle medesime condizioni pattuite con Pi.Co., a condizione che la Pi.Co. stessa aderisca a uno scioglimento consensuale degli accordi preliminari». Insomma, si cerca un altro acquirente. La Regione Campania «ha confermato il massimo impegno nel monitorare l'andamento del piano di dismissione in atto e ha ribadito la ferma volontà di ricercare soluzioni produttive che non si pongano in contrasto con le istituzioni e comunità locali e con la vocazione produttiva dell'area».

g.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

do Pisano a rinunciare al suo progetto. «La proprietà era ed è pronta a delocalizzare in un'area idonea, adeguare per il transitorio l'attuale sito e investire in un nuovo stabilimento all'avanguardia, adottare tecnologie innovative e sostenibili, ridurre le emissioni e realizzare un impianto totalmente decarbonizzato», continua Sada. Che prende atto, però, che «a fronte di questa disponibilità, la risposta è sempre la stessa: porte chiuse, dinieghi. Manca ancora la concessione del suolo necessaria per la delocalizzazione». Solo l'altro giorno l'Asi di Salerno ha ribadito la mancanza di disponibilità di suoli adatti alle esigenze dei Pisano. Per il presidente di Confindustria Salerno si tratta del «paradosso della sindrome Nimby, il "non nel mio giardino": si dice di voler difendere il lavoro, ma si mettono a rischio posti di lavoro reali e intere famiglie; si invocano investimenti sostenibili, ma si respingono proprio quelli che vanno in quella direzione».

#### L'AFFONDO

L'attacco di Sada alla Regione Campania, e contro le istituzioni che a vari livelli non avrebbero accompagnato Pisano nell'individuazione di un suolo, è tutt'altro che velato: «Questa non è tutela del territorio, è mancanza di visione. Perché dire sempre "no" è facile; molto più difficile è assumersi la responsabilità di governare il cambiamento, accompagnarlo e renderlo possibile in modo intelligente e sostenibile - dice - Bloccare un nuovo progetto industriale conforme alle norme, orientato al futuro e pronto a innovare non è prudenza: è un errore grave. Così non si colpisce solo un'azienda, ma una comunità, fatta di lavoratori, famiglie, competenze costruite negli anni. Un intero sistema produttivo che vuole restare, investire e crescere». Per Sada «far chiudere un'impresa storica che si impegna a evolvere è una sconfitta per la politica, per il lavoro, per il territorio e per il Paese. È un'occasione che non possiamo permetterci di perdere». Da qui «l'auspicio è che dopo il diniego dell'Aia la Regione Campania trovi una soluzione condivisa con l'azienda per un periodo transitorio e si attivi con altrettanta solerzia a rendere nell'immediato disponibile un'area dove poter realizzare la tanto agognata delocalizzazione, prima che sia troppo tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL COMITATO

Ci sono tutti i protagonisti della lotta che, iniziata nel 2003, ha portato alla chiusura, l'altro ieri, dello stabilimento di Fratte delle Fonderie Pisano. Tutti, tranne coloro che sono mancati nel corso degli ultimi 23 anni. Ed è proprio a loro che va il pensiero di Lorenzo Forte, presidente dell'associazione Salute e vita e primo firmatario del ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo che ha portato alla sentenza di condanna delle istituzioni italiane determinante per l'esito della battaglia. «Questa vittoria la dedico ai tanti uomini, donne e anche bambini che si sono ammalati e che sono morti a causa di quell'inquinamento, e alle tante persone che con me hanno lottato». È commosso Forte. E lo sono Anna Risi nel ricordare sua figlia Antonella Todisco e Massimo Calce nel rievocare il suo papà Franco che per primo diede avvio alla lotta. La soddisfazione si legge anche negli occhi dei tecnici che hanno affiancato i cittadini: l'avvocato Franco Massimo Lanocita, l'ingegnere Salvatore Milione, il vicepresidente di Medicina democratica Massimo Fierro. Nessuno di loro, però, dimentica gli operai: «Siamo pronti a fare, con lo stesso impegno,

## «Dedichiamo questa vittoria alle tante persone scomparse perché sono state avvelenate»

una battaglia per sostenere i lavoratori della Pisano», afferma Lanocita. «Nel 2003 abbiamo iniziato questa battaglia con Franco Calce, fino ad arrivare ad Anna Pellicchia, al professore Pino Cantillo, a Ugo Di Concilio e tanti altri. Tanti nomi, tante persone, tante storie che hanno lottato con noi e che non hanno potuto vedere la fine di questa storia perché sono state avvelenate», le parole di Forte. Che continua: «La politica, che vent'anni fa doveva chiudere tutto, è la responsabile primaria insieme al "pre-

**LA COMMOZIONE DEGLI ATTIVISTI DI "SALUTE E VITA" «NON DIMENTICHIAMO PERÒ DI BATTERCI A FAVORE DEGLI OPERAI»**

ditore" Pisano di questo disastro ambientale. Oggi siamo felici, siamo commossi perché finalmente si mette la parola fine a quello che abbiamo vissuto, ma vogliamo che emergano tutte le responsabilità: non ci fermiamo. Chiediamo la bonifica immediata e la presa in carico dei lavoratori».

#### L'APPELLO

Quindi, l'appello alla politica perché si possa «restituire quel territorio alla comunità, affinché la Valle dell'Irno diventi una valle verde e non una valle di lacrime». Duro anche Lanocita: «È l'esito di una battaglia avviata da un gruppo di visionari capeggiati da Lorenzo Forte e arrivata fino in Europa. Se siamo qui - sottolinea il legale - è anche grazie alla sentenza della Corte Europea, che ha dichiarato l'impossibilità di mantenere in piedi quell'opificio in quell'area: una



g.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zona ormai residenziale e commerciale, con effetti inquinanti in un'area che comprende anche Pellezzano, Baronissi e grandi parti di Salerno e delle frazioni alte». Lanocita dà «merito a questa nuova Regione, quella di Fico e dell'assessora Claudia Pecoraro, che ha fatto il suo dovere. Niente di più, non ci ha regalato niente, ha rispettato i propri impegni e garantito un procedimento trasparente e cristallino». L'ultimo pensiero è per gli operai: «Si apre adesso una fase di grande solidarietà e attenzione per i lavoratori. Sono convinto che la Regione Campania non lascerà cadere questo importante passaggio». Per Fierro «è un segnale importantissimo, che non vale solo per Salerno ma per tutti i siti inquinati della Campania». Massimo Calce, guarito da un tumore che ha lasciato il segno sul suo corpo, parla di «un momento storico». Lacrime, invece, bagnano gli occhi azzurri di Anna Risi, che per mesi ha lavorato alla raccolta dei firmatari del ricorso a Strasburgo: «Giustizia è stata fatta. Una giustizia e una verità che abbiamo cercato per tanti anni. Io ho lottato dal 2013, da quando mi sono resa conto che la mia principessa e mio marito non erano deceduti per una fatalità, ma che l'inquinamento era la causa della loro dipartita».

g.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **Fonderie, Confindustria attacca**

## **Duro affondo di Sada contro la Regione: «Chiudere la fabbrica? Mancanza di visione»**

Giovanna Di Giorgio

«Una soluzione condivisa» per concedere all'azienda «un periodo transitorio» e, nel frattempo, attivarsi «con altrettanta solerzia» per rendere «nell'immediato disponibile un'area dove poter realizzare la tanto agognata delocalizzazione». È questo il nocciolo dell'appello che Antonio Sada, presidente di Confindustria Salerno, rivolge alla Regione Campania il giorno dopo il diniego dell'Autorizzazione integrata ambientale alle Fonderie Pisano e, dunque, la chiusura dello stabilimento di Fratte.

A pag. 23

# Fonderie, Confindustria all'attacco della Regione «È mancanza di visione»

## Sada, leader degli imprenditori, contesta la decisione di bloccare l'azienda di Fratte

### L'APPELLO

Giovanna Di Giorgio

«Una soluzione condivisa» per concedere all'azienda «un periodo transitorio» e, nel frattempo, attivarsi «con altrettanta solerzia» per rendere «nell'immediato disponibile un'area dove poter realizzare la tanto agognata delocalizzazione». È questo il nocciolo dell'appello che Antonio Sada, presidente di Confindustria Salerno, rivolge alla Regione Campania il giorno dopo il diniego dell'Autorizzazione integrata ambientale alle Fonderie Pisano da parte della direzione generale Autorizzazioni ambientali e Rifiuti Avellino-Salerno e, dunque, la chiusura dello stabilimento di Fratte della storica fabbrica di via dei Greci. Il numero uno degli industriali salernitani interviene con durezza contro Palazzo Santa Lucia e in difesa non solo di quello che, in una recente intervista a Il Mattino, aveva definito «un amico», ovvero l'amministratore delegato della società Ciro Pisano, ma anche e soprattutto dell'unica industria siderurgica rimasta in città. «Quella che coinvolge le Fonderie Pisano è una vicenda di dignità industriale e di valore collettivo - afferma Sada - Non siamo davanti a un'azienda che rifiuta il cambiamento, ma a un imprenditore che da oltre dieci anni cerca una soluzione seria e responsabile per garantire la continuità produttiva ed occupazionale, nel pieno rispetto delle norme».

### I PRECEDENTI

La ricerca di un suolo da parte della famiglia Pisano nella provincia di Salerno, infatti, iniziò dopo la prima chiusura dell'impianto a opera della magistratura, nel 2016, e diverse sospensioni dell'attività per varie irregolarità da parte della stessa Regione Campania. Quando la ricerca aveva portato all'acquisto di un lotto nella zona Asi di Buccino, il Consiglio di Stato accolse l'opposizione del Comune costringendo Pisano a rinunciare al suo progetto. «La proprietà era ed è pronta a delocalizzare in un'area idonea, adeguare per il transitorio l'attuale sito e investire in un nuovo stabilimento all'avanguardia, adottare tecnologie innovative e sostenibili, ridurre le emissioni e realizzare un impianto totalmente decarbonizzato», continua Sada. Che prende atto, però, che «a fronte di questa disponibilità, la risposta è sempre la stessa: porte chiuse, dinieghi. Manca ancora la concessione del suolo necessaria per la delocalizzazione». Solo l'altro giorno l'Asi di Salerno ha ribadito la mancanza di disponibilità di suoli adatti alle esigenze dei Pisano. Per il presidente di Confindustria Salerno si tratta del «paradosso della sindrome Nimby, il "non nel mio giardino": si dice di voler difendere il lavoro, ma si mettono a rischio posti di lavoro reali e intere famiglie; si invocano

investimenti sostenibili, ma si respingono proprio quelli che vanno in quella direzione».

## **L'AFFONDO**

L'attacco di Sada alla Regione Campania, e contro le istituzioni che a vari livelli non avrebbero accompagnato Pisano nell'individuazione di un suolo, è tutt'altro che velato: «Questa non è tutela del territorio, è mancanza di visione. Perché dire sempre "no" è facile; molto più difficile è assumersi la responsabilità di governare il cambiamento, accompagnarlo e renderlo possibile in modo intelligente e sostenibile - dice - Bloccare un nuovo progetto industriale conforme alle norme, orientato al futuro e pronto a innovare non è prudenza: è un errore grave. Così non si colpisce solo un'azienda, ma una comunità, fatta di lavoratori, famiglie, competenze costruite negli anni. Un intero sistema produttivo che vuole restare, investire e crescere». Per Sada «far chiudere un'impresa storica che si impegna a evolvere è una sconfitta per la politica, per il lavoro, per il territorio e per il Paese. È un'occasione che non possiamo permetterci di perdere». Da qui «l'auspicio è che dopo il diniego dell'Aia la Regione Campania trovi una soluzione condivisa con l'azienda per un periodo transitorio e si attivi con altrettanta solerzia a rendere nell'immediato disponibile un'area dove poter realizzare la tanto agognata delocalizzazione, prima che sia troppo tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# E arriva anche la bocciatura dell'impianto a Luogosano

di Redazione

2 Minuti di lettura

27 marzo 2026

## IL PUNTO

Spenti i forni e fermata la produzione, in via dei Greci si lavora alla predisposizione del ricorso al Tar di Salerno per chiedere che sia sospeso il provvedimento della Regione Campania di diniego all'Aia. Del resto, Ciro Pisano è stato chiaro: «È una bocciatura politica e non tecnica, la partita non è chiusa». All'Ad delle Fonderie Pisano, però, toccherà affrontare anche un'altra questione, quella legata al sito ex Arcelor-Mittal di Luogosano in provincia di Avellino. Già, perché arrivano cattive notizie pure da quel fronte: il preliminare con Arcelor-Mittal potrebbe saltare. Proprio ieri, attraverso una nota, la Regione Campania dà conto di un incontro con gli assessori al Lavoro e Formazione Angelica Saggese, all'Ambiente Claudia Pecoraro e alle Attività produttive e Sviluppo economico, Fulvio Bonavitacola. A fronte di un contratto preliminare di vendita con la società Pi.Co. (la società costituita da Pisano per quell'operazione) già sottoscritto da Arcelor-Mittal, gli assessori hanno esposto «la complessa situazione territoriale del sito di Luogosano e la forte resistenza dei cittadini e delle istituzioni locali rispetto

del contesto territoriale e stante un contratto preliminare di vendita già sottoscritto, si è dichiarata disponibile a interloquire con altri operatori economici alle medesime condizioni pattuite con Pi.Co., a condizione che la Pi.Co. stessa aderisca a uno scioglimento consensuale degli accordi preliminari». Insomma, si cerca un altro acquirente. La Regione Campania «ha confermato il massimo impegno nel monitorare l'andamento del piano di dismissione in atto e ha ribadito la ferma volontà di ricercare soluzioni produttive che non si pongano in contrasto con le istituzioni e comunità locali e con la vocazione produttiva dell'area».

**g.d.g.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

Condividi l'articolo



# **«Dedichiamo questa vittoria alle tante persone scomparse perché sono state avvelenate»**

## **LA COMMOZIONE DEGLI ATTIVISTI DI "SALUTE E VITA" «NON DIMENTICHIAMO PERÒ DI BATTERCI A FAVORE DEGLI OPERAI»**

### **IL COMITATO**

Ci sono tutti i protagonisti della lotta che, iniziata nel 2003, ha portato alla chiusura, l'altro ieri, dello stabilimento di Fratte delle Fonderie Pisano. Tutti, tranne coloro che sono mancati nel corso degli ultimi 23 anni. Ed è proprio a loro che va il pensiero di Lorenzo Forte, presidente dell'associazione Salute e vita e primo firmatario del ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo che ha portato alla sentenza di condanna delle istituzioni italiane determinante per l'esito della battaglia. «Questa vittoria la dedico ai tanti uomini, donne e anche bambini che si sono ammalati e che sono morti a causa di quell'inquinamento, e alle tante persone che con me hanno lottato». È commosso Forte. E lo sono Anna Risi nel ricordare sua figlia Antonella Todisco e Massimo Calce nel rievocare il suo papà Franco che per primo diede avvio alla lotta. La soddisfazione si legge anche negli occhi dei tecnici che hanno affiancato i cittadini: l'avvocato Franco Massimo Lanocita, l'ingegnere Salvatore Milione, il vicepresidente di Medicina democratica Massimo Fierro. Nessuno di loro, però, dimentica gli operai: «Siamo pronti a fare, con lo stesso impegno, una battaglia per sostenere i lavoratori della Pisano», afferma Lanocita. «Nel 2003 abbiamo iniziato questa battaglia con Franco Calce, fino ad arrivare ad Anna Pellecchia, al professore Pino Cantillo, a Ugo Di Concilio e tanti altri. Tanti nomi, tante persone, tante storie che hanno lottato con noi e che non hanno potuto vedere la fine di questa storia perché sono state avvelenate», le parole di Forte. Che continua: «La politica, che vent'anni fa doveva chiudere tutto, è la responsabile primaria insieme al "prenditore" Pisano di questo disastro ambientale. Oggi siamo felici, siamo commossi perché finalmente si mette la parola fine a quello che abbiamo vissuto, ma vogliamo che emergano tutte le responsabilità: non ci fermiamo. Chiediamo la bonifica immediata e la presa in carico dei lavoratori».

### **L'APPELLO**

Quindi, l'appello alla politica perché si possa «restituire quel territorio alla comunità, affinché la Valle dell'Irno diventi una valle verde e non una valle di lacrime». Duro anche Lanocita: «È l'esito di una battaglia avviata da un gruppo di visionari capeggiati da Lorenzo Forte e arrivata fino in Europa. Se siamo qui - sottolinea il legale - è anche grazie alla sentenza della Corte Europea, che ha dichiarato l'impossibilità di mantenere in piedi quell'opificio in quell'area: una zona ormai residenziale e commerciale, con

effetti inquinanti in un'area che comprende anche Pellezzano, Baronissi e grandi parti di Salerno e delle frazioni alte». Lanocita dà «merito a questa nuova Regione, quella di Fico e dell'assessora Claudia Pecoraro, che ha fatto il suo dovere. Niente di più, non ci ha regalato niente, ha rispettato i propri impegni e garantito un procedimento trasparente e cristallino». L'ultimo pensiero è per gli operai: «Si apre adesso una fase di grande solidarietà e attenzione per i lavoratori. Sono convinto che la Regione Campania non lascerà cadere questo importante passaggio». Per Fierro «è un segnale importantissimo, che non vale solo per Salerno ma per tutti i siti inquinati della Campania». Massimo Calce, guarito da un tumore che ha lasciato il segno sul suo corpo, parla di «un momento storico». Lacrime, invece, bagnano gli occhi azzurri di Anna Risi, che per mesi ha lavorato alla raccolta dei firmatari del ricorso a Strasburgo: «Giustizia è stata fatta. Una giustizia e una verità che abbiamo cercato per tanti anni. Io ho lottato dal 2013, da quando mi sono resa conto che la mia principessa e mio marito non erano deceduti per una fatalità, ma che l'inquinamento era la causa della loro dipartita».

g.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA QUERELLE » L'OPIFICIO DI FRATTE

# Stop Fonderie, i lavoratori si mobilitano

Oggi presidio davanti allo stabilimento. Il Comitato sorride, l'ira di Sada: «La chiusura per mancanza di visione»

Gli operai delle Fonderie Pisano ritornano a mobilitarsi. Dopo la decisione della Regione Campania di revocare l'Aia e, di conseguenza, di chiudere lo stabilimento di via dei Greci, il timore di perdere il lavoro è diventato - ancora una volta - una prospettiva concreta. Al di là delle sorti che avrà il ricorso la Tar che la proprietà presenterà, infatti, i lavoratori chiedono prospettive durature sul futuro, a partire dalla delocalizzazione dello stabilimento. Quindi, in attesa che sia convocato il tavolo interistituzionale in Prefettura e in Regione, i lavoratori vogliono che il problema della continuità occupazionale sia prioritario. Per stamattina è fissato un presidio che precede l'assemblea aperta che si terrà il primo aprile nel piazzale dello stabilimento.

Intanto sulla chiusura della fabbrica arriva la dura presa di posizione del presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada, che rileva come «far chiudere un'impresa storica che si impegna ad evolvere è una sconfitta per la politica, per il lavoro, per il territorio e per il Paese. È un'occasione che non possiamo permetter-



Le Fonderie Pisano; a destra, il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada

ci di perdere come sistema produttivo». Il numero uno degli industriali salernitani sottolinea come «non siamo davanti ad un'azienda che rifiuta il cambiamento ma ad un imprenditore che da oltre dieci anni cerca una soluzione seria e responsabile per garantire la continuità produttiva ed occupazionale, nel pieno rispetto delle norme. La proprietà era ed è pronta a de-

localizzare in un'area idonea, investire in un nuovo stabilimento all'avanguardia, adottare tecnologie innovative, ridurre le emissioni e realizzare un impianto decarbonizzato. Un progetto che coniuga sviluppo industriale e tutela ambientale, salvaguardando il lavoro e le maestranze. Eppure, a fronte di questa disponibilità, la risposta è sempre la stessa: porte chiuse, dinieghi.

Manca ancora la concessione del suolo necessaria per la delocalizzazione. Questa non è tutela del territorio, è mancanza di visione. Dire sempre "no" è facile; molto più difficile è assumersi la responsabilità di governare il cambiamento, nel rispetto delle regole e delle persone. Bloccare un nuovo progetto industriale conforme alle norme, orientato al futuro e pronto



» Salute e Vita  
«Risultato storico  
Una vittoria per tutti  
quelli che hanno lottato  
Ora subito la bonifica»

ad innovare non è prudenza: è un errore grave. Così non si colpisce solo un'azienda, ma una comunità». L'auspicio di Sada, a questo punto, è che «dopo il diniego dell'Aia la Regione Campania trovi una soluzione condivisa con l'azienda per un periodo transitorio e si attivi con altrettanta solerzia a rendere disponibile un'area dove poter realizzare la delocalizzazione, prima che

sia troppo tardi».

La chiusura è arrivata, al contrario, già molto in ritardo dal punto di vista degli attivisti dell'associazione Salute e vita che ottengono un risultato definito storico. «È una vittoria di tutta la gente della Valle dell'Irno che vive in un luogo dove non è stato garantito il diritto alla salute e alla vita. Lo dice la Corte dei diritti dell'Uomo che ci ha dato ragione e che ha garantito che la Regione Campania, con un cambio di passo, ha chiuso le fonderie. Questa vittoria è dedicata ai tanti, anche bambini che si sono ammalati e che sono morti a causa di quell'inquinamento, alle tante persone che con me - ricorda Lorenzo Forte, presidente dell'associazione - hanno lottato. Tante persone che non hanno potuto vedere la fine di questa storia perché sono stati avvelenati. La politica e l'imprenditore sono responsabili di questo disastro». Ora l'associazione chiede la bonifica dell'area a spese dei Pisano e la garanzia di continuità occupazionale per i lavoratori che, intanto, oggi tornano a mobilitarsi. (e.t.)

Il fatto - **Ciro Pisano annuncia il ricorso al tar per ottenere la sospensiva**

# Fonderie Pisano, sfida per la bonifica del sito e la salvaguardia dei lavoratori

**Le lacrime di gioia della signora Anna: ha perso la figlia e il marito per un brutto male**di **Erika Noschese**

Con la notifica del decreto di rigenziale, lo stabilimento delle Fonderie Pisano di Fratte ha cessato ogni attività produttiva, segnando il punto di non ritorno per una delle vicende industriali e ambientali più laceranti della storia recente del Mezzogiorno. La Direzione Generale Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino e Salerno ha infatti rigettato l'AIA, decretando la decadenza del titolo rilasciato nel 2020 e imponendo lo stop immediato ai forni dello storico stabilimento di via dei Greci. La decisione della Regione Campania non è stata un semplice atto amministrativo, ma l'esecuzione di un obbligo giuridico e morale scaturito dalla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo dello scorso 6 maggio, che aveva condannato lo Stato italiano per non aver protetto i cittadini di Salerno, Pellezzano e Baronissi dalle emissioni inquinanti dell'azienda metalmeccanica. La proprietà ha ora sessanta giorni di tempo per presentare un piano di dismissione e attivare le procedure di bonifica, mettendo fine a un'epoca di fumi e veleni, ma aprendo contemporaneamente un fronte critico per il futuro dei cento lavoratori che vedono oggi i propri ammortizzatori sociali prossimi alla scadenza autunnale. Il silenzio che è finalmente sceso sulla Valle dell'Irno è stato interrotto solo dal piano liberatorio di chi, per decenni, ha trasformato il proprio lutto privato in una missione di civiltà. Anna Risi Todisco, figura simbolo del Comitato Salute e Vita, non ha trattenuto la commozione alla notizia della chiusura. "Ho pianto molto. Mi sono chiesta se fossi sciocca, perché in fondo questo è un giorno radioso, eppure resta un interro-

gativo amaro: perché non è stato fatto prima ciò che abbiamo realizzato noi? Perché è servito così tanto tempo? Se si fosse intervenuti tempestivamente, qualcun altro si sarebbe salvato; molte persone non sarebbero oggi solo un ricordo, ma sarebbero ancora qui con noi". La donna, che attribuisce all'inquinamento della fabbrica la perdita della figlia Antonella e del marito, ha ricordato la genesi di questa vittoria legale. "Finalmente è stata fatta giustizia, una giustizia che abbiamo cercato insieme alla verità per tantissimi anni. Io ho lottato dal 2013, ovvero da quando mi sono resa conto che la mia principessa e mio marito non erano deceduti per una tragica fatalità, ma che l'inquinamento era stata la causa della loro dipartita. Abbiamo dovuto chiedere giustizia e verità alla Corte Europea di Giustizia. Io ho lavorato per mesi meticolosamente per impiantare l'intero impianto accusatorio, occupandomi della ricerca dei 153 nomi con tutti i relativi dati, poi gli altri hanno completato l'opera. Io ci ho creduto sempre, pensando ad Antonella e a mio marito. Dedico questo risultato soprattutto a chi non c'è più, ma ho lottato per il futuro dei giovani, affinché abbiano un domani sicuro e non debbano trascorrere il loro futuro in paradiso, come è successo ai miei cari. Il mio augurio è che i cittadini della Valle dell'Irno d'ora in avanti respirino solo aria pulita". A guidare il fronte della protesta sociale è stato Lorenzo Forte, presidente del comitato, che ha parlato di una vittoria storica per la dignità del territorio. "Questa è la vittoria di tutta quella gente, uomini e donne come la signora Anna o come Massimo Calce, che hanno subito sulla propria pelle le conseguenze del vivere nella Valle dell'Irno, dove non è stato garantito il diritto fondamentale



alla vita e alla salute. Il mostro è stato chiuso, le fonderie sono ferme.

Penso alle tante persone che con me hanno lottato fin dal 2003, quando abbiamo iniziato questa battaglia con Franco Calce, arrivando fino ad Anna Pellecchia, al professor Cantillo, a Ugo di Concilio e molti altri. Sono storie di persone che non hanno potuto vedere la fine di questa vicenda perché sono state avvelenate. La politica di vent'anni fa, che doveva chiudere lo stabilimento, è responsabile primaria insieme alla proprietà di questo disastro ambientale. Ma non ci fermiamo: pretendiamo l'accertamento di tutte le responsabilità, una bonifica immediata e la presa in carico dei lavoratori. Non siano loro a pagare per i crimini commessi dalla famiglia Pisano. La politica faccia ora la propria parte per restituire il territorio alla comunità, affinché la Valle dell'Irno torni a essere una valle verde e non più una valle di lacrime". Sul piano strettamente legale, l'avvocato Franco Massimo Lanocita ha sottolineato come la trasparenza amministrativa sia stata la chiave di volta di questa risoluzione definitiva.

"È l'esito di una battaglia avviata da un gruppo di visionari guidati da Lorenzo Forte, il quale non ha mai calato la sua attenzione su questa importante iniziativa arrivata fino in Europa. Non dimentichiamo che se siamo qui è anche grazie alla sentenza della Corte Europea che ha dichiarato in maniera chiara l'impossibilità di mantenere in funzione quell'opificio in un'area ormai diventata residenziale e commerciale, con effetti inquinanti a largo raggio che comprendono Pellezzano, Baronissi e grandi parti della città di Salerno. Va dato merito a questa nuova compagine regionale, a figure come Fico e Claudio Pecoraro, di aver rispettato gli impegni e garantito un procedimento cristallino. Si conclude ciò che noi già sapevamo: l'opificio dei Pisano deve essere chiuso. Si apre adesso una fase di grande solidarietà e attenzione per i lavoratori. Sono convinto che la Regione Campania non lascerà cadere questo importante passaggio di difesa delle maestranze e del loro accompagnamento in questa difficile fase della loro vita lavorativa".

Ciro Pisano, che ha bollato il provvedimento come una "bocciatura politica", annunciando un imminente ricorso al Tar per ottenere la sospensiva. Secondo la proprietà, il progetto di adeguamento sarebbe tecnicamente ineccepibile e rispettoso dell'ambiente, ma sarebbe stato ignorato da chi non ha competenze specifiche nel settore. Per Massimo Calce, un altro residente che ha vissuto sulla propria pelle il disagio quotidiano, il cambiamento ha avuto il sapore di un risveglio surreale. La sfida, adesso, si sposta sul delicatissimo terreno della bonifica immediata e della sorveglianza epidemiologica costante, richiesta a gran voce dal comitato per monitorare lo stato di salute dei cittadini anche durante le fasi di smantellamento dell'opificio. Intanto, nei giorni scorsi si è tenuto un tavolo di confronto istituzionale dedicato alla situazione del sito produttivo Arcelor-Mittal di Luogosano in provincia di Avellino. Nel corso del confronto, il rappresentante di Arcelor-Mittal ha riferito che la società è in fase di dismissione dello stabilimento produttivo e che ha già sottoscritto un contratto preliminare di vendita con la società Pi.Co. Srl. I rappresentanti regionali hanno esposto ad Arcelor-Mittal la complessa situazione territoriale del sito di Luogosano e la forte resistenza dei cittadini e delle istituzioni locali rispetto all'insediamento della nuova fonderia. L'azienda, da parte sua, prendendo atto del contesto territoriale e stante un contratto preliminare di vendita già sottoscritto, si è dichiarata disponibile ad interloquire con altri operatori economici alle medesime condizioni pattuite con Pi.Co. Srl, a condizione che la Pi.Co. stessa aderisca ad uno scioglimento consensuale degli accordi preliminari in essere.

**La polemica - Il presidente Sada: sabotata la volontà di trovare una soluzione seria e responsabile**

## L'ira di Confindustria: "Mancanza di visione"

Tuttavia, il clima di esultanza che si respira tra i comitati civici si scontra duramente con la posizione di Confindustria e della proprietà. Antonio Sada, Presidente di Confindustria Salerno, ha espresso una visione radicalmente opposta, parlando di un errore grave che colpisce il tessuto industriale. "Quella che coinvolge le Fonderie Pisano è una vicenda di dignità industriale e di valore collettivo. Non siamo davanti ad un'azienda che rifiuta il cambiamento, ma ad un imprenditore che da oltre dieci anni cerca una soluzione seria e responsabile per garantire la continuità produt-

tiva ed occupazionale, nel pieno rispetto delle norme. La proprietà era ed è pronta a delocalizzare in un'area idonea, adeguare per il transitorio l'attuale sito ed investire in un nuovo stabilimento all'avanguardia, adottare tecnologie innovative e sostenibili, ridurre le emissioni e realizzare un impianto totalmente decarbonizzato. Un progetto che coniuga sviluppo industriale e tutela ambientale, salvaguardando il lavoro e le maestranze. Eppure, a fronte di questa disponibilità, la risposta è sempre la stessa: porte chiuse e dimetigli. Manca ancora la concessione del suolo neces-

saria ed occupazionale, nel pieno rispetto delle norme. È il paradosso della delocalizzazione. Si dice di voler difendere il lavoro, ma si mettono a rischio posti reali ed intere famiglie; si invocano investimenti sostenibili, ma si respingono proprio quelli che vanno in quella direzione. Questa non è tutela del territorio, è mancanza di visione. Perché dire sempre "no" è facile; molto più difficile è assumersi la responsabilità di governare il cambiamento, accompagnarlo e renderlo possibile in modo intelligente. Bloccare un nuovo progetto industriale conforme alle norme non è prudenza: è un errore grave. Così non si colpisce

solo un'azienda, ma una comunità fatta di lavoratori, famiglie e competenze costruite negli anni. Far chiudere un'impresa storica che si impegna ad evolvere è una sconfitta per la politica, per il lavoro, per il territorio e per il Paese. L'auspicio è che la Regione Campania trovi una soluzione condivisa per un periodo transitorio e si attivi per rendere disponibile un'area dove poter realizzare la delocalizzazione, prima che sia troppo tardi. Serve massimo tempismo per evitare che l'azienda perda completamente il passo".

# Salerno

saggese

INFISSI - PORTE - SCALE - PARQUET - ARREDI GIARDINI - ARREDI UFFICI

Nocera Inferiore (SA) - Tel. 081 92 91 98

www.saggese.it

## L'INTERVISTA

# «Lavoro e ascolto per rilanciare la città»

Il primo bilancio del commissario Vincenzo Panico: «Conti in ordine e opere avviate: i cittadini siano fieri di Salerno»

Le mattine iniziano tutte molto presto con la lettura dei quotidiani e dei portali d'informazione: una deformazione professionale di quando era Capo di gabinetto del prefetto Alessandro Palma, perché è tra le pagine dei giornali e dei siti che arriva la voce della gente, arrivano i problemi denunciati dai cittadini. Il cellulare vibra, uno dei dirigenti riferisce a che punto è la deterrina che serve. Chiama lui il dirigente di un altro settore per seguirlo. Il iter di un ulteriore procedimento da mettere a punto. «Il mio metodo: seguilo tutto», ammette. Sono trascorsi esattamente un mese e 23 giorni (il sindaco stesso il conto preciso da quando il prefetto Vincenzo Panico, mente partenopea e spirito ciociaro, profilo alto e di grande esperienza nell'amministrazione dell'Interno, è arrivato al Comune di Salerno come commissario in seguito alle dimissioni di Vincenzo Napoli, dismettendo lo sguardo da visitatore assiduo per osservare la città dalla prospettiva di Palazzo di Città. «Dovete essere fieri di Salerno», dice.

Commissario, dopo oltre un mese che bilancio trae di questa esperienza alla guida del Comune?  
Non posso giudicare la mia condotta ma quando sono arrivato, nel rispetto del mio ruolo, non ho assunto nessuna promessa perché i fatti devono parlare. L'unica cosa che dissi è che non avrei perso nemmeno un giorno: finora è stato così. Ho trovato un capoluogo importante come Immaginavo e lavoro seguendo due direttrici: la quotidianità e le questioni d'impatto immediato che devono essere risolte senza possibilità di tirarsi da parte e poi ci sono altre questioni che ho intercettato che incidono sul futuro.

Fa riferimento al lavoro sui progetti finanziati con i fondi Prius?

Abbiamo già il finanziamento dei primi sei progetti (la manutenzione straordinaria, parte dei fondi per la realizzazione del Palazzo dello sport, la viabilità su Via Garibaldi nei quartieri collinari e la riqualificazione dell'ex tipografia Volpe) ma la corsa che dobbiamo fare nella nostra cabina di regia interna, creata oltre quella regionale, è ancora a settanta giorni e avere la progettazione e avere le priorità e ottenere i fondi per pattinodromo e piazza Cavour. Per l'impianto sportivo di Torrone abbiamo messo a punto l'atto d'indirizzo alla progettazione e anticipiamo l'intervento con i fondi di Cassa Depositi e prestiti, la sub-commissaria Mariella Santoro è molto attenta e sensibile al problema, lo non ci attende a settembre ma l'impostazio-



Il Comune di Salerno



Il commissario straordinario Vincenzo Panico

no del lavoro della nostra cabina di regia fa sì che nessun progetto resti indietro.

Anche per piazza Cavour è stato già approvato il Dip, anche in quel caso si punta sulle premialità a settembre? Anche in quel caso abbiamo adottato un atto importante che potrà essere finanziata con le premialità del Prius. Vorrei, però, lasciare uno spazio di riflessione perché mi risulta, e le forze dell'ordine me lo hanno fatto notare, che la parte più scoperta è quella a Est.

C'è attenzione sul pattinodromo, alla piscina Vitale sono iniziati i lavori ma l'impiantistica sportiva resta un'emergenza. Come è la situazione?

Non posso dimenticare i giovani e i giovani fanno sport. Ho ricevuto gli esponenti di varie federazioni sportive e ho messo sul tappeto quello che posso

avanzamenti tecnologici, i settori Trasformazioni urbanistiche e Sistemi Informativi stanno valutando tecnologie ancora più evolute. Questo intervento sarà focalizzato sulle zone collinari ma c'è anche un ulteriore progettazione rivolta alla zona Ovest che potrà essere finanziata con le premialità del Prius. Vorrei, però, lasciare uno spazio di riflessione perché mi risulta, e le forze dell'ordine me lo hanno fatto notare, che la parte più scoperta è quella a Est.

C'è attenzione sul pattinodromo, alla piscina Vitale sono iniziati i lavori ma l'impiantistica sportiva resta un'emergenza. Come è la situazione?

Non posso dimenticare i giovani e i giovani fanno sport. Ho ricevuto gli esponenti di varie federazioni sportive e ho messo sul tappeto quello che posso

### L'impatto al Comune

Ho promesso che non avrei perso neanche un giorno. E così è stato: in campo per la quotidianità ma anche per il futuro

### Il rapporto con gli uffici

I dirigenti ora si sentono stimolati. La mancata rotazione? Termini per le conferme e manca anche il tempo per gli affiancamenti

### Cantieri ed emergenze

Saremo pronti per le premialità del Prius utili per il pattinodromo. E prima di Pasqua ripuliremo l'ex cantiere di piazza Cavour

### La partita economica

Rispettati i patti previsti dal Salvo Città il rosso a 100 milioni. Ora subito il bilancio. E stiamo valutando pure la rotazione

affiancamento. Ho trovato, inoltre, che il più datato è il dirigente dei Lavori pubblici che sta lavorando sul difficile capitolo dei fondi Prius e non mi pare il caso di spostarlo. L'altra dirigenza, alla Trasformazione urbanistica è tecnicamente lì dal 2004 perché c'è stato un accorpamento di uffici con nuove competenze. In concreto, non avrei nemmeno il tempo di organizzare gli avvicendamenti con la necessità dell'affiancamento.

Sta valutando la rottamazione delle cartelle esattoriali come richiesto da molti?

È previsto ma ci sono problemi di bilancio e di bilancio. Mi rendo conto che si tratta di categorie vessate, altrimenti non avrebbero fatto la legge, ma stiamo approfondendo con attenzione.

Come stanno i conti del Comune anche in considerazione del piano di rientro?

L'analisi condotta con l'apporto determinante del sub-commissario Valentinantonetti ha riscontrato che gli equilibri di bilancio sono stati rispettati, come da previsioni. Il Comune ha regolarmente rendicontato le misure del patto e dai 170 milioni circa si è arrivati a 100 milioni. Nel frattempo stiamo razionalizzando l'attività gestionale per renderla più efficiente ed efficace per la gestione del patto. Con questa linea di condotta saranno rispettati i termini di legge per il rendiconto e sarà impostato anche il bilancio 2017. Lavoro che si sta facendo con gli uffici del Ministero dell'Interno.

Con il disingelo dell'Ata chiedono le Fondere Pivano. Quali passi può compiere, ora, il Comune per rispondere al tema occupazionale che si pone?

La competenza in materia ambientale è delicata. Il Comune ha la titolarità urbanistica, certo, ma quella di tipo ambientale è in capo a chi ha gli organi tecnici (Arpac, Asl e Regione). Ora, parallelamente, credo partra un impegno interistituzionale perché i lavoratori non possono stare in mezzo alla politica. Farò la mia parte, non possiamo lasciarli, tutti dobbiamo farci carico di questi lavoratori. Dobbiamo tutelare salute e lavoro.

Le prossime settimane entrerà nel vivo la campagna elettorale. Come si gestisce questa fase?

Io non c'entro, devo solo stare attento a continuare a lavorare senza farsi condizionare. Seguendo solo la legge e il bene del Comune di Salerno.

Ma qualche candidato è venuto a trovarlo?

Tutti ma prima di candidarsi. Io ricevo tutti.

Eleonora Tedesco

L'intervista - Importante risultato per il sindaco di Pellezzano: ieri l'assemblea regionale al centro direzionale di Napoli

# Francesco Morra eletto presidente Anci Campania: "Aree interne la priorità"

**I Sindaci di San Bartolomeo in Galdo e di Vico Equense, Agostinelli e Aiello, eletti vice**

di Erika Noschese

Si è svolta presso l'Holiday Inn al Centro Direzionale di Napoli, l'Assemblea regionale di Anci Campania, momento centrale di confronto tra amministratori locali e istituzioni del territorio. Al termine dei lavori, l'Assemblea ha eletto per acclamazione Francesco Morra, sindaco di Pellezzano, alla Presidenza di Anci Campania, a conferma della fiducia e della condivisione unanime del percorso avviato. Morra ha indicato Carmine Agostinelli, Sindaco di San Bartolomeo in Galdo, e Mario Aiello, Sindaco di Vico Equense, vice presidenti. Ai lavori, coordinati dal segretario generale Nello D'Auria, ha partecipato Gaetano Manfredi Presidente Nazionale Anci Campania. «Sono onorato dell'elezione alla Presidenza di Anci Campania e consapevole della responsabilità che questo ruolo comporta», ha detto nel suo intervento, il Presidente Morra. «In questa fase, avere alla guida nazionale Gaetano Manfredi rappresenta un valore aggiunto importante: autorevolezza istituzionale, capacità di dialogo tra i livelli di governo e una visione moderna dell'Anci sono elementi che rafforzano anche la Campania, garantendo maggiore rappresentanza e attenzione concreta ai territori. Negli ultimi mesi Anci Campania ha seguito - ha spiegato - una linea chiara: difendere i Comuni e costruire politiche più eque. Penso alla battaglia per il riconoscimento reale delle aree interne, che richiedono criteri più giusti, ma anche all'impegno sullo sviluppo territoriale, sul turismo e sulla sostenibilità dei servizi locali, a partire dall'ambiente. Ora si apre una nuova stagione: più collaborazione tra Comuni, un rapporto più forte con la Regione e con il Governo, e una rete istituzionale capace di incidere davvero sulle scelte strategiche». Grande attenzione, come ha evidenziato il presidente Morra, sarà dedicata alle aree interne, con l'obiettivo di garantire servizi, qualità della vita e opportunità per i giovani, contrastando lo spopolamento e costruendo uno sviluppo equilibrato, in connessione con i grandi centri urbani. Nel corso dell'As-

semblea è intervenuto anche il Presidente nazionale dell'Anci, Gaetano Manfredi, che ha rivolto un messaggio di auguri al neo Presidente. «Auguri a Francesco Morra - ha dichiarato -. Francesco ha svolto il ruolo con grande equilibrio e capacità di ascolto. Ci tenevo a un'elezione unitaria e sono felice che così sia avvenuto». Manfredi ha poi sottolineato il lavoro già avviato sul piano istituzionale: «Francesco ha già avviato un'intensa attività di collaborazione con il Governo e con la Regione, con il Presidente Fico e con diversi assessori. È un percorso che va rafforzato, perché il ruolo dei sindaci deve essere centrale nelle politiche pubbliche. È indispensabile coinvolgerli quando si progettano inter-

“  
**Fonderie Pisano, soddisfatti per il provvedimento della Regione Campania**  
”

venti, si definiscono bandi e si disegna il futuro dei territori». Nel suo intervento, il Presidente ANCI ha affrontato anche i principali temi nazionali, a partire dalla questione delle risorse e dei trasferimenti agli enti locali, fino al tema della sicurezza. «I sindaci - ha concluso - non sono prefetti e non devono svolgere le attività delle forze di polizia. Tuttavia, devono poter svolgere un ruolo di attenzione e presidio sui territori. Per questo è necessario rafforzare la polizia municipale, mettendola nelle condizioni di operare con strumenti e risorse adeguate, a supporto delle attività di sicurezza». **Presidente Morra, una giornata importante per l'ANCI Campania con la sua riconferma...** «È una giornata importante e sento forte la responsabilità di questo incarico. Ringrazio tutti i sindaci e gli amministratori per la fiducia. Questa assemblea è un momento vero di confronto, che dimostra come, pur nelle differenze, ci sia la vo-



lontà comune di lavorare insieme per rafforzare il ruolo dei Comuni».

**Quali gli obiettivi che intendete portare avanti?**

«L'obiettivo principale è aprire una nuova stagione di collaborazione tra i Comuni, superando ogni isolamento. Vogliamo continuare a rafforzare il rapporto con la Regione Campania e con il Governo, per rendere i Comuni protagonisti delle scelte strategiche. In questo percorso, la guida nazionale di Gaetano Manfredi rappresenta un valore aggiunto importante per autorevolezza e capacità di dialogo».

**In una fase così delicata, quale il supporto che Anci può fornire ai comuni?**

«Anci deve essere al fianco dei Comuni con una linea chiara: difenderli e costruire politiche più eque. Lo stiamo facendo sul riconoscimento delle aree interne, sullo sviluppo territoriale, sulla sostenibilità dei servizi e sulla giustizia fiscale. Ma soprattutto costruendo una rete tra istituzioni, perché solo facendo sistema i Comuni possono affrontare le difficoltà e cogliere le opportunità».

**L'Anci oggi è accanto ai comuni che da sempre lottano contro lo spopola-**

mento...  
«Assolutamente sì. Le aree interne sono una priorità. Serve un cambio di approccio: non politiche "contro", ma "per" uno sviluppo equilibrato. Dobbiamo garantire servizi, qualità della vita e opportunità per i giovani, creando un collegamento forte tra aree interne e grandi città, per uno sviluppo integrato che contrasti davvero lo spopolamento. Dobbiamo coinvolgere i privati».

**Fonderie Pisano, arriva la chiusura definitiva. Una vittoria anche per il suo territorio...**

«Come Sindaco del Comune di Pellezzano, esprimo soddisfazione per la decisione assunta dalla Regione Campania. Il nostro Comune è stato da sempre in prima linea su questa vicenda, attraverso un impegno costante condiviso con il comitato, le associazioni del territorio e tutte le istituzioni coinvolte, per difendere il diritto dei cittadini a vivere in un ambiente salubre. Allo stesso tempo, è doveroso mantenere alta l'attenzione sulle ricadute occupazionali di questo provvedimento. La tutela della salute deve procedere insieme alla salvaguardia dei posti di lavoro, attivando percorsi concreti

che garantiscano un futuro ai lavoratori. Continueremo a fare la nostra parte, collaborando con tutti i livelli istituzionali per costruire soluzioni equilibrate e sostenibili, capaci di coniugare ambiente, salute e sviluppo».

**Lei si è sempre battuto in prima persona per la tutela della salute pubblica...**  
«Sì, la tutela della salute è una priorità. E lo è per tutti i sindaci, che ogni giorno sono il primo presidio istituzionale sui territori. Difendere il diritto dei cittadini a vivere in un ambiente sano significa assumersi una responsabilità concreta, che riguarda la qualità della vita delle comunità. Allo stesso tempo, credo sia fondamentale mantenere sempre un equilibrio, tenendo insieme la tutela della salute, la salvaguardia dell'ambiente e anche le esigenze occupazionali, lavorando con le istituzioni per soluzioni sostenibili e durature».

**Le reazioni.** «Auguri di buon lavoro e congratulazioni a Francesco Morra, eletto Presidente di Anci Campania per acclamazione al termine dell'assemblea regionale che si è tenuta a Napoli. Da parte della Regione garantiremo la massima collaborazione istituzionale per sostenere i comuni e i territori, da quelli costieri alle aree interne, nel dare le risposte ai cittadini e agire nel comune interesse pubblico». A dirlo il presidente della giunta regionale della Campania, Roberto Fico. «Esprimo soddisfazione per il nuovo corso dell'Anci in regione Campania. Auguro buon lavoro al Presidente Morra e al Vice Vicario Carmine Agostinelli espressione di Fratelli d'Italia. Sono certo che anche in regione Campania l'Anci possa tornare ad essere l'associazione dei Sindaci in discontinuità con quanto avvenuto con la vergognosa gestione Marino quando era stata tramutata in un comitato elettorale di parte. Ora al centro i problemi degli Amministratori di prossimità prima interfaccia dei Cittadini. Le Istituzioni sono di tutti», ha dichiarato il Senatore, Antonio Iannone, Commissario Regionale del Partito in Campania. Anche gruppo di maggioranza di Pellezzano "Impegno Civico" esprime le sue sincere congratulazioni al Sindaco Francesco Morra.



## **Anci Campania Morra presidente**

**Il sindaco di Pellezzano, Francesco Morra, è stato nominato per acclamazione nuovo presidente dell'Anci Campania, l'associazione che riunisce i Comuni della "terra felix". La decisione dell'assemblea è arrivata dopo l'appuntamento tenuto ieri a Napoli «a conferma - sottolineano dall'Anci Campania - della fiducia e della condivisione unanime del percorso avviato». Morra ha indicato Carmine Agostinelli, sindaco di San Bartolomeo in Galdo (Benevento), e Giuseppe Aiello, sindaco di Vico Equense (Napoli), come vice presidenti. «Sono onorato dell'elezione alla presidenza di Anci Campania e consapevole della responsabilità che questo ruolo comporta», le sue prime parole.**

## CAMPAGNA » IL CASO

# «Bonus energetici: restituite 7 milioni»

La Corte dei Conti condanna al risarcimento del danno due imprenditori: l'illecito orchestrato da una ditta di Cicerale

**CAMPAGNA**  
Vanno restituiti 7,6 milioni di euro (pari al valore complessivo del Tee, definitivamente ottenuto senza titolo tra il febbraio 2016 e il febbraio 2018) oltre che gli oneri accessori, perché "il danno deriva dall'attribuzione di una posizione di vantaggio a un soggetto che ne ha beneficiato ingiustamente". È questa, in sintesi, la decisione della Seconda sezione della Corte dei Conti d'Appello che respinge il ricorso presentato da I.F., condannato con G.L. in qualità di amministratore di due società di Campagna, al pagamento di somme indebitamente percepite.

La vicenda riguarda una serie di operazioni fittizie per il rimborso dei cosiddetti "certificati bianchi", richiesti e ottenuti nel periodo 2016-2018 mediante una copiosa serie di operazioni fittizie. Il meccanismo dei certificati bianchi, entrato in vigore nel 2005, è il principale strumento di promozione dell'efficienza energetica in Italia e prevede che, le aziende distributtrici di energia elettrica e gas con più di 50mila clienti finali, debbano raggiungere ogni anno determinati obiettivi di risparmio energetico. Esse possono adempiere a tale vincolo realizzando progetti di efficienza energetica a cui consegna il diritto ai "certificati bianchi", oppure acquistandoli a certificati bianchi da altri operatori del settore, le cosiddette Energy Service Company, società che realizzano progetti finalizzati alla riduzione dei consumi di energia.

Il Gestore dei Servizi Energetici S.p.A. (Gse) riconosce sia alle ditte distributtrici che alle E.S.Co. un controvalore in certificati in misura corrispondente al risparmio di energia derivante dagli interventi realizzati. I certificati sono poi liberamente scambiabili sul mercato dei Titoli di Efficienza Energetica a cura del Gestore dei Servizi Energetici spa (Gse). Il meccanismo si presenta in forma di quote annuali dei certificati bianchi (poiché il Gse dà parte delle imprese distributtrici in tal modo, quest'ultime dimostrano il raggiungimento degli obiettivi di risparmio prefa-



li e, contestualmente, maturano il diritto all'ottenimento di un contributo tariffario in denaro da parte della Casa per i Servizi Energetici Ambientali (Casa). Nella specifica vicenda il giudice contabile ha ritenuto

acclarato che le società "imputate alle persone fisiche che hanno gestito l'acquisizione del Tee per il tramite dell'impresa societaria, ha beneficiato degli introiti economici che ne sono derivati dalla

relativa monetizzazione, a fronte della totale (ma, chiaramente, disomniata) inesistenza dei presupposti intervenuti di efficientamento energetico". (g.d.a.)

INFORMAZIONE LEGALE

La sede della Corte dei Conti Condannati due imprenditori di Campagna che attraverso false certificazioni sui bonus energetici avrebbero provocato un danno di oltre 7 milioni di euro

### CASTIGLIONE DEL GENOVESE

## Vento forte, piromani in azione Vasto incendio sui Picientini

### CASTIGLIONE DEL GENOVESE

Piromani in azione sui Monti Picientini, favoriti dalle condizioni meteo e, in particolare, dal forte vento. Le fiamme, divampate nella mattinata di ieri a ridosso della strada provinciale che conduce a Cabranico, nella zona alta del paese, hanno distrutto in poco tempo numerosi alberi e ampie porzioni di vegetazione.

Il rogo si è propagato rapidamente proprio a causa delle raffiche di vento, che hanno alimentato e spinto le lingue di fuoco, rendendo particolarmente difficili le operazioni di contenimento.

Per domare l'incendio è stato necessario l'intervento dell'elicottero dei Vigili del Fuoco, affiancato dalle squadre a terra del distaccamento di Giffone

Valle Piana.

Le operazioni di spegnimento si sono rivelate complesse e prolungate proprio per la presenza del vento. Nell'episodio sono in corso accertamenti per individuare eventuali responsabilità mentre gli operai idraulico-forestali della Comunità Montana Monti Picientini stanno monitorando le aree montane.

A Pontecagnano, i Vigili del Fuoco sono intervenuti in via Marco Polo per spegnere un altro incendio divampato in una cascina su ruote in un furgone ad essa collegato, entrambi distrutti dalle fiamme. Probabilmente anche in questo caso si tratta di un incendio di origine dolosa.

(p.p.)

INFORMAZIONE LEGALE

### EBOLI

# Ascensore ko, s'usa il montacarichi

L'impianto dell'ospedale in avaria da 1 anno e mezzo. L'allarme di Sparano

### EBOLI

È fermo da un anno e mezzo. In attesa di una ditta che lo sistemi e lo rimetta in funzione. L'ascensore in "cassa profonda" è posizionato di fronte al Pronto Soccorso, uscita interna, dell'ospedale di Eboli. Quando funzionava trasportava pazienti e visitatori nei reparti di Riabilitazione, Chirurgia e Urologia.

Con l'elevatore in panne, restano due strade: le scale, per gli ospiti affetti del nosocomio. E il montacarichi per il 50 per cento degli altri utenti. «Pazienti, visitatori, lenzuola sporche, addetti alle pulizie, ditta con i pasti, entrano tutti nello stesso elevatore che è poi un montacarichi», spiega Vito Sparano, dirigente della Uil Ip. Abbiamo scritto a tutti i dirigenti dell'Asl di Salerno.

Ci hanno risposto che la pratica è stata affidata all'ufficio tecnico. A breve ci faranno sapere...».

Un'attesa che ormai si trascina da 18 mesi. «Il sistema dell'Asl è imbarazzante e pericoloso. Nell'ospedale dove vigono regole sui percorsi sporco e pulito, si mischiano lenzuola umide, pasti e pazienti nello stesso elevatore. Con le mascherine chirurgiche si può limitare il rischio di infezioni. In pochi le usano. Basta la vengano di uno stallo inaccettabile per un montacarichi che dovrebbe trasportare solo merce e invece accompagna i pazienti critici e meno gravi nei rispettivi reparti».

I politici locali nemmeno conoscono il problema: «In ospedale li vediamo sorridenti solo quando c'è un taglio



L'ascensore dell'ospedale di Eboli guasta da un anno e mezzo

del nastro per qualche inaugurazione. Siamo sicuri che non conoscano nemmeno la collocazione dei reparti. Tanto meno la vengano dell'ascensore rotto da un anno e

mezzo».

Davanti all'elevatore immobile passano ogni giorno un centinaio di medici, infermieri e dirigenti ospedalieri. Leggono la scritta "ascenso-

re guasto" e si lanciano sulla pulsantiera dei montacarichi, detto lo "scatolone senza finestra". La cabina è capiente. Rasterena i peggiori clausrofobici del "Maria Santissima Addolorata". I più igienisti salgono a piedi. Arrivare in Riabilitazione è un gioco da ragazzi, due tempi di scale od è fatta. Raggiungere l'Urologia al terzo piano, agli anziani ricorda la scalata del K2. Chi furia, fa diversi pit stop. Chi ha il cuore fragile, omette la salita al cardiologo di fiducia.

«Qualunque sia la scelta», conclude Sparano, «si è creata una situazione indecorosa e antigiuridica. Scrivemmo una lettera ai vertici nazionali del nostro sindacato per alzare il tono della polemica».

(ff)

INFORMAZIONE LEGALE

# Autoriciclaggio tra Trieste e Scafati

## Accuse confermate

Scacco al reimpiego delle somme di origine illecita  
Nessuno sconto sulle condanne per i cinque imputati

### SCAFATI

C'è un filo che parte da Scafati e arriva fino al porto di Trieste: è il percorso dei bonifici, dei contratti e delle accuse che la Cassazione ha appena passato al setaccio. Nell'ultimo capitolo di una vicenda giudiziaria che per anni ha attraversato aule, procure e società a cavallo tra Campania e Friuli Venezia Giulia, la Suprema Corte ha respinto tutti i ricorsi presentati da Renato e Anna Smimmo, Pasquale Formicola, Tiziana De Falco e Giuseppe Della Rocca, confermando così la sentenza della Corte d'Appello di Trieste del marzo 2025. Al centro del processo c'erano le operazioni finanziarie legate alla Life e alla Giuliana Bunkeraggi, società coinvolte nella cessione delle quote della Depositi Costieri Trieste. Secondo la ricostruzione dei giudici, quei flussi di denaro rappresentavano la fase conclusiva di un meccanismo che aveva l'obiettivo di reimpiegare

proventi considerati illeciti, configurando così il reato di autoriciclaggio. I difensori degli imputati avevano insistito sulla necessità di spostare la competenza territoriale in Campania, sostenendo che le società, i contratti e gran parte delle attività operative fossero radicati proprio a Scafati e nei centri vicini.

La Cassazione ha però confermato l'impostazione già adottata in appello: per stabilire il luogo del reato non conta dove nascono le operazioni, ma dove si concretizza l'impiego del denaro. E i bonifici contestati, diretti verso conti correnti della Giuliana Bunkeraggi, arrivavano a Trieste, rendendo così competente la Procura giuliana. Respinta anche l'obiezione secondo cui il "risparmio d'imposta" non potrebbe essere considerato profitto riciclabile: la Corte ha ribadito che qualsiasi vantaggio economico derivante da condotte fiscali fraudolente può costituire base

per un successivo reimpiego penalmente rilevante.

Nelle motivazioni emerge più volte il ruolo centrale di Scafati, nodo da cui si dipanavano relazioni societarie, ruoli amministrativi e scelte operative. È da qui che sono partite le decisioni gestionali poi valutate nei diversi gradi di giudizio, e sempre qui si concentrano le ricadute sociali ed economiche di una vicenda che ha coinvolto figure note nell'ambiente imprenditoriale locale. La Cassazione ha inoltre confermato la tenuta delle motivazioni dei giudici di merito, escludendo vizi logici o travisamenti della prova e respingendo tutte le contestazioni sulle responsabilità dei singoli.

Una parte significativa della sentenza è dedicata anche al tema del giudizio immediato e al ruolo della Procura di Trieste. I ricorrenti sostenevano che l'ufficio friulano avesse ecceduto nelle sue prerogative prendendo l'iniziativa



La Corte di Cassazione

processuale nonostante precedenti dichiarazioni di incompetenza. La Corte ha però sottolineato come, durante le indagini preliminari, il pubblico ministero possa rivalutare la competenza alla luce di nuovi elementi, senza che ciò comporti automaticamente la nullità degli atti. Un punto

che i giudici definiscono "fisiologico" nella dinamica investigativa. Respinte anche le doglianze sul presunto travisamento del materiale probatorio: secondo la Cassazione, le sentenze di primo e secondo grado avevano ricostruito i fatti con coerenza interna, analizzando la documenta-

» I legali dei coinvolti contestavano la competenza territoriale tra Campania e Friuli Venezia Giulia. Ma per la Cassazione conta dove il denaro è stato realmente speso

zione bancaria, societaria e contabile senza scarti logici o omissioni evidenti. Per questo non erano configurabili né violazioni del diritto di difesa né mancanza di motivazione.

La Suprema Corte ha ricordato che il reato di autoriciclaggio si perfeziona nel momento in cui il denaro, già ritenuto frutto di condotte illecite, viene "immesso" in circuiti economici apparentemente leciti. Ed è proprio l'arrivo dei bonifici sui conti di Trieste a rappresentare, per il collegio giudicante, il momento consumativo della condotta contestata. Un punto cruciale che ha reso irrilevante, ai fini della competenza territoriale, il fatto che contratti e strutture societarie fossero radicati nell'area scafatese.

Il verdetto chiude una storia lunga e complessa, fatta di intrecci societari, contestazioni fiscali, bonifici analizzati nei minimi dettagli e responsabilità valutate in ogni grado di giudizio. Una vicenda che nel tempo ha richiesto migliaia di pagine di atti, confronti serrati tra accusa e difesa e un lavoro di ricostruzione che ha impegnato la magistratura.

(red.cro.)

# **Sviluppo e rilancio delle aree interne «Trasformare le criticità in opportunità»**

## **OGGI L'EVENTO AL NEXT DI PAESTUM PROMOSSO DALLA FONDAZIONE SUPER SUD CON ESPERTI STUDIOSI E POLITICI «CAMBIARE PARADIGMA»**

### **IL CONFRONTO**

Barbara Landi

Quale futuro e quali scenari possibili per le aree interne? Se ne discuterà questo pomeriggio, dalle ore 14 al Next - Ex Tabacchificio di Paestum, nel corso dell'evento promosso dalla Fondazione Super Sud. Un confronto tra istituzioni, università, imprese e comunità locali con l'obiettivo di attivare un confronto concreto sulle prospettive di sviluppo e di innovazione dei territori nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (Snai). «Le aree interne rappresentano una leva strategica per il futuro del Paese e richiedono un'azione coordinata e concreta - dichiara il presidente della Fondazione Super Sud Giovanni D'Avenia - Occorre invertire il paradigma: non dobbiamo più ragionare in ottica assistenzialista, ma di attivazione delle potenzialità, attraverso un'azione di coordinamento tra tutti gli attori coinvolti, capace di generare soluzioni operative e condivise, monitorando l'impatto delle progettazioni sotto il profilo sociale ed economico. Co-progettazione e co-programmazione sono oggi la strategia da adottare per il Mezzogiorno».

### **LA SFIDA**

E prosegue: «La sfida è trasformare le criticità in opportunità, puntando su innovazione, capitale umano e valorizzazione delle risorse locali, per rendere questi territori protagonisti di un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Siamo immersi nella transizione digitale ed ecologica: questo ci richiede un nuovo modo di affrontare il cambiamento. Dovremmo lavorare sulla digitalizzazione delle aree interne, connetterle con il mondo, oltre a valorizzare la grande storia e il presidio culturale. L'auspicio è che dai tavoli tematici di Paestum possano arrivare numerose proposte per un'azione coordinata». Ad inaugurare i lavori, per gli indirizzi di salute, interverranno il sindaco di Capaccio Paestum Gaetano Paolino, l'assessore regionale Vincenzo Maraio, il consigliere provinciale Elio Guadagno e il presidente Anci Campania Francesco Morra, affiancati dal presidente del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni Giuseppe Coccorullo, con il coordinamento scientifico del professore Raffaele Sibilio. Sono oltre 100 i giovani prenotati ai tavoli tematici che partiranno dalle ore 15, momento centrale dell'iniziativa, con il coinvolgimento anche del presidente dell'Ordine degli Architetti di Salerno Emmanuel Ruggiero, del direttore generale della

Banca Monte Pruno Cono Federico e del presidente della BCC Capaccio Paestum e Serino Rosario Pingaro.

## **I FOCUS**

Il primo momento di approfondimento sarà dedicato all'innovazione tecnologica, con un focus su digitalizzazione, infrastrutture intelligenti, telemedicina e smart working, sotto la guida di Genoveffa Tortora. In contemporanea si svilupperà il confronto sull'innovazione sociale, che affronterà i temi del welfare di comunità e della partecipazione civica con il contributo di Gianpaolo Basile. E ancora innovazione economica, con l'analisi delle nuove filiere produttive, del turismo sostenibile e dell'attrazione di investimenti, coordinata da Salvatore Farace, e innovazione ambientale e transizione ecologica, con particolare attenzione a comunità energetiche, risorse naturali e resilienza territoriale, guidata da Giovanni Moccia. Dai risultati emersi dai tavoli tematici prenderà il via la sessione plenaria tecnico-istituzionale, con i rappresentanti delle aree Snai: Girolamo Auricchio (Cilento Interno), Rosanna Repole (Alta Irpinia), Giovanni Caggiano (Sele Tanagro) e Vittorio Esposito (Vallo di Diano), per proseguire con le relazioni di Carmelo Petraglia, Raimondo Pasquino, Amedeo Lepore e Antonio Visconti. Le conclusioni saranno affidate al parterre politico, con il deputato Piero De Luca, il consigliere regionale Corrado Matera, l'assessora Claudia Pecoraro, il presidente dell'Intergruppo parlamentare Alessandro Caramiello e il rettore dell'Università di Salerno Virgilio D'Antonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Provincia Nord

## RAVELLO » IL FATTO

# Scatta la stretta sugli Ncc senza licenza

Automobilista chiede 500 dollari a una coppia di turisti americani per un trasferimento da Salerno alla "Città della musica"

**RAVELLO**  
Il profumo dei limoni e il fascino dei panorami mozzafiato non bastano a garantire la sicurezza dei turisti se, lungo le strade del centro, l'abusivismo nel trasporto privato continua a proliferare. È quanto emerge dall'ultima operazione della polizia locale di Ravello, che nelle scorse ore ha posto sotto sequestro un nuovo veicolo Ncc (Noleggio con conducente) irregolare, il terzo in pochi giorni, confermando la crescente attenzione dell'amministrazione comunale sul fenomeno.

Il controllo è avvenuto in una delle aree principali della cittadina, dove gli agenti della polizia municipale, guidati dal comandante Moreno Salsano, hanno individuato un'auto pronta a prelevare turisti stranieri diretti in città. Dal controllo è emerso che il conducente operava senza regolare licenza e con un veicolo preso a noleggio, in evidente violazione delle norme vigenti. Il risultato è stata il sequestro amministrativo del mezzo, il ritiro della patente e l'elevezione di sanzioni. I turisti a bordo avevano pagato circa 500 dollari (pari a 433 euro) per un trasferimento dall'hotel a Salerno fino a Ravello, ignari di affidarsi a un servizio non autorizzato. «Questo terzo intervento in pochi giorni sottolinea una recrudescenza del fenomeno, ma anche l'efficacia del monitoraggio costante», ha dichiarato il sindaco Paolo Vuilleumier. «L'obiettivo è duplice: garantire la sicurezza dei visitatori, spesso ignari dei rischi legati a trasporti non autorizzati, e proteggere i lavoratori onesti che operano nel rispetto delle regole. Non permetteremo che l'immagine di Ravello venga macchiata da pratiche illecite che danneggiano l'economia locale e la qualità dei servizi offerti».

L'azione del Comune si inserisce in un quadro più ampio



Stretta sugli Ncc irregolari a Ravello

di controlli rafforzati, soprattutto in vista della stagione turistica primaverile, periodo in cui la domanda di trasferimenti Ncc tende ad aumentare, stimolando il ritorno di operatori abusivi. Secondo il

comandante Salsano, la strategia non si limita alla repressione: «Stiamo intensificando i controlli su tutto il territorio, con particolare attenzione ai punti di maggiore afflusso. È fondamentale proteggere sia



Il sindaco Paolo Vuilleumier

» È il terzo episodio in pochi giorni scoperto dagli agenti della polizia municipale. Controlli intensificati

i turisti sia gli operatori regolari, perché il contratto all'abusivismo non può essere efficace senza prevenzione e informazione».

Il fenomeno non riguarda solo Ravello ma l'intera Co-

mune amalfitana, dove nei periodi di alta stagione gli Ncc irregolari proliferano approfittando della grande richiesta di spostamenti rapidi e comodi tra città e località turistiche. Per questo i comuni della Divina puntano a rafforzare i controlli, consapevoli che il fenomeno del trasporto non autorizzato è una piaga per tutto il comprensorio. Su questo aspetto, il Comune di Ravello sta dimostrando di giocare d'anticipo.

Tra Ncc regolari e no Ncc, la differenza, sottolineano gli agenti, è netta: chi opera secondo le regole garantisce sicurezza, trasparenza e qualità del servizio, mentre chi evade la normativa mette a rischio passeggeri, colleghi e reputazione della destinazione turistica. La stagione è alle porte e il risveglio del Comune è chiaro: a Ravello non ci sarà più spazio per l'abusivismo, e ogni tentativo di aggirare la legge sarà individuato e sanzionato.

Moreno De Luca



Antonio Barbati

e la trasparenza delle scelte aziendali. L'attività si inserisce inoltre in un contesto delicato, in vista delle imminenti elezioni comunali.

### CAVA DE' TIRRENI

**L'ex Mediateca riapre Concessione di 9 anni alla società Universe**

### CAVA DE' TIRRENI

Il Comune di Cava de' Tirreni ha affidato alla Universe la gestione del Palazzo della Arti e della Cultura - Ex Mediateca Marto - chiuso da anni. La società verserà un canone mensile di 9.300 euro e la concessione durerà nove anni, con possibilità di rinnovo per altri nove.

Ieri, a Palazzo di Città, il sindaco Vincenzo Sevaldi, l'assessore Lorenza Iuliano, il dirigente Antonio Attanasio e l'amministrazione di Universe, Emanuela Pisapia, hanno presentato il progetto. Sevaldi ha ricordato la frustrazione della lunga chiusura: «È stato un pugno nello stomaco vedere la Mediateca vuota. Finalmente ridiamo vita a questo spazio». L'assessore Iuliano ha aggiunto: «Abbiamo lavorato insieme agli uffici per rendere il bando sostenibile. La nuova gestione unisce cultura, inclusione e ristorazione». Il dirigente Attanasio ha sottolineato la solidità del modello: «La Universe ci garantirà un canone stabile, circa 9 mila euro al mese». Pisapia ha spiegato la missione dell'azienda: «Vogliamo unire tecnologia e umanità, riportando il cittadino al centro».

Il progetto prevede un info-punto turistico, un bar culturale con spettacoli, laboratori e corsi per tutte le età, una sala congressi per eventi culturali e un rooftop restaurant con scuola di cucina e serate a tema. «Vogliamo che la Mediateca torni a essere un luogo vivo, innovativo e aperto a tutti», ha concluso il manager che gestirà l'ex Mediateca.

**Francesco Romanello**

### CAVA DE' TIRRENI

## Il "caso Ausino" in commissione

Verifiche sull'azienda partecipata dopo il pressing di Barbati

### CAVA DE' TIRRENI

Dopo le sollecitazioni del presidente del consiglio comunale di Cava de' Tirreni, Antonio Barbati, sulla presunta crescita del personale e sull'incremento dei costi per incarichi esterni nella società partecipata Ausino, la vicenda approda formalmente all'esame della commissione consiliare Controllo e Garanzia.

Inizialmente convocata per ieri, la prima seduta dedicata alla definizione del metodo di lavoro e all'impostazione delle attività di controllo è stata

diffidata a martedì alle 15.30. L'incasso avrà carattere preliminare e propedeutico: si tratta della fase organizzativa necessaria per programmare l'acquisizione di atti, relazioni e documenti relativi alla gestione della società partecipata, indispensabili per esercitare le funzioni di controllo e garanzia del Comune.

Il richiamo alla commissione era stato sollevato nei giorni scorsi da Barbati nel corso di un question time del consiglio comunale, quando aveva evidenziato criticità legate a

presunte assunzioni e a un proliferare di incarichi legali esterni, ritenuti costosi e poco trasparenti. La questione era già stata segnalata in passato dal presidente della commissione, Marcello Munno, senza però un approfondimento sistematico.

Con l'avvio della fase istruttoria, la commissione potrà verificare l'operato del Comune in qualità di socio di maggioranza della società, acciellando tutte le informazioni necessarie per valutare la gestione delle risorse pubbliche

# Cilento "coast to coast" c'è il piano della Regione

## Metrò per le spiagge, bandita la gara «Ticket in anticipo, agevoliamo i turisti»

### LA PROCEDURA

Antonino Pane

Un Metrò del mare per il Cilento. Una vera e propria metropolitana per toccare tutti i porti della costa a Sud di Salerno. Parliamo della costa cilentana, che ha una sua particolare attrattività: da sempre varie località sono premiate con la Bandiera Blu e sono sempre di più gli ospiti stranieri che inseriscono proprio il Cilento tra le mete del loro tour. Napoli, e tutta la Campania, da qualche anno vivono un boom turistico senza precedenti. E si moltiplicano, quindi, i tentativi per offrire una completa vivibilità della costa regionale allentando, dove è possibile, il traffico veicolare. Gli sforzi sono indirizzati proprio ad alleggerire i volumi di traffico via terra perché sono diventati in molti tratti insostenibili.

In questa ottica ci riprova, dunque, la Regione Campania, dopo il flop dello scorso anno: la gara per le corse cilentane andò deserta perché giudicata non remunerativa dalle compagnie di navigazione. È chiaro che per abituare gli utenti, se veramente si vuole allentare il traffico veicolare in quell'area, bisogna investire delle risorse e garantire un servizio efficiente via mare. Il quadro orario andato deserto nelle proposte 2025/2028 era relativo alle linee B1 e B2, e cioè le linee definite Cilentana Rossa e Cilentana Verde. La Regione proprio su queste linee è tornata con l'obiettivo di affidarle per gli anni 2026, 2027 e 2028 ovvero fino alla stessa scadenza di quelle che, invece, andavano a buon fine lo scorso anno e per avere, quindi, un quadro completo con tutte le scadenze al 2028. Shipping Italy rivela che la Regione Campania ha dovuto prendere atto, tramite una consultazione di mercato, dell'indisponibilità degli operatori a effettuare senza compensazioni le corse cilentane.

### LA SVOLTA

E per questo l'ente ha quindi dato il via a una gara in due lotti per le due linee, entrambe del valore di 1.266.380 euro, per un quadro economico complessivo, considerati Iva e altri oneri, di 2,85 milioni di euro. Dopo gli esiti, positivi e non, ottenuti con le gare espletate lo scorso anno, la Regione Campania sta facendo un nuovo tentativo per comporre il quadro dei collegamenti marittimi estivi verso le sue località costiere più turistiche in un'ottica di lunga durata. Un tentativo che, a quanto pare, ha bisogno anche di incentivazioni per diventare stabile ed entrare in una programmazione pluriennale.

### LE CORSE

Solo la certezza che le corse via mare si faranno, può dare alle agenzie e, alle stesse compagnie di navigazione la possibilità di vendere biglietti in anticipo o, almeno, di accettare prenotazioni. Veniamo alle corse che lo scorso anno non furono assegnate. Precisamente, chiarisce la documentazione di gara, la Linea Cilentana Rossa (su cui è stata inserita una toccata a Montecorice rispetto alla proposta precedente) collegherà Agropoli a Sapri con passaggio per i porti di San Marco, appunto Montecorice, Acciaroli, Casal Velino, Pisciotta, Palinuro e Marina di Camerota, tramite una coppia di corse al giorno (andata e ritorno), con frequenza giornaliera e periodicità da luglio a settembre. La Linea Cilentana Verde unirà invece Sapri ad Agropoli con passaggio per i porti di Marina di Camerota, Palinuro, Pisciotta, Casal Velino, Acciaroli, Montecorice e San Marco, tramite una coppia di corse al giorno, pure con frequenza giornaliera e periodicità da luglio a settembre. Su ogni lotto è richiesta la disponibilità di una nave - monocarena o catamarano - in grado di effettuare anche la navigazione notturna con capacità di almeno 150 passeggeri, almeno di classe C.

## **LE OFFERTE**

Il termine per la presentazione delle offerte è fissato al 20 aprile. Queste corse si innesteranno con le altre già appaltate e con i regolari servizi di linea da Napoli e da altre località del Golfo verso la costiera amalfitana. L'anno scorso la Regione, infatti, ha aggiudicato i servizi per gli anni 2025-2028 relativi linee A1 (tra Salerno e Positano via Agropoli, San Marco e Amalfi) e A2 (tra Salerno e Acciaroli via Agropoli e San Marco), andate entrambe alla compagnia di navigazione Alicost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 27 Marzo 2026

## Da Bagnoli all'area Est, la Napoli del futuro tra metrò e mare balneabile

In vista della Coppa America stazione in via Nuova Agnano

Zona orientale, parte l'adeguamento funzionale del depuratore

napoli A pochi passi dalla base per gli allenamenti della Coppa America a Bagnoli ci sarà la fermata della Linea 2 della metro. Il progetto è pronto. I vagoni porteranno i passeggeri in via Nuova Agnano, a pochi passi dall'ingresso del parco di Bagnoli che porta al mare. Il progetto è stato elaborato da Rfi — reti ferroviarie italiane — e sarà presto portato alla Cabina di regia dell'America's Cup, a Roma, dal commissario di governo per l'area, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi.

La nuova fermata dovrebbe aprire per il 2027, vicino alla scuola Gentileschi. Sarà, spiega l'Eav, «fra le località di servizio Bagnoli-Agnano Terme e Cavalleggeri Aosta e parte per l'America's Cup per poi consolidarsi come un nuovo landmark urbano: un'infrastruttura che interpreta il passato industriale di Bagnoli e lo trasforma in forma architettonica contemporanea, simbolo di una "Bagnoli futura", aperta al mare e agli eventi internazionali». L'intervento — costruzione della linea e stazione — è strutturato quindi in due fasi: la prima funzionale all'America's Cup, la seconda prevede il completamento della fermata, garantendo in entrambe le fasi la piena accessibilità ai cittadini. «L'intervento — spiega l'Eav — si inserisce in un contesto più ampio che, per la prima fase, prevede di collegare la nuova fermata con un percorso pedonale di circa 300 metri all'Auditorium Porta del Parco, da qui il collegamento con il "pontile di Bagnoli" ed il campo di regata sarà garantito da un Brt — Bus rapid transit —, dei bus ad alta efficienza e frequenza elevata di circa 800 metri che porta alla costa. La fermata si posiziona nel tratto di linea tra il sottovia di via Nuova Agnano e il cavalcaferrovia della ferrovia Cumana e sarà aperta per la Coppa America del prossimo anno con due banchine, una scala e un ascensore, pensiline di copertura delle scale e l'adeguamento del percorso pedonale sottovia via Nuova Agnano. Dopo la fine della Coppa America partirà la seconda fase che prevede anche la riqualifica delle aree esterne e l'integrazione di nuovi servizi come la riorganizzazione dei parcheggi e degli spazi di sosta.

Lunedì prossimo, invece, alle ore 13.30, nella sala giunta di Palazzo San Giacomo, alla presenza di Gaetano Manfredi, del presidente della Regione, Roberto Fico, dell'assessore comunale alle Infrastrutture e ai Trasporti, Edoardo Cosenza, e del ceo di Webuild, Pietro Salini, sarà invece firmato il contratto per la realizzazione del primo lotto della Linea 10 della metropolitana, che collegherà il centro cittadino alla stazione dell'Alta velocità di Afragola. Il contratto sarà sottoscritto dal presidente di Eav, Umberto De Gregorio, e dal presidente del Consorzio Partenope 10-Webuild spa, Guido Mannella.

Da Ovest a Est, adesso. Il Comune lavora per la balneabilità oltre che per gli eventi come la Coppa America. E se a Bagnoli tutto ruota intorno alla colmata, che rimarrà dov'è, nella zona orientale tutto ruota intorno all'adeguamento funzionale del depuratore di Napoli Est, i cui lavori dovrebbero consentire «entro tre, quattro anni», dice sempre Manfredi, di «avere una balneabilità completa della zona di Napoli est dove la condizione delle acque sta già migliorando. Il disinquinamento di quella zona è uno dei nostri grandi obiettivi per garantire balneabilità e qualità ambientale». Manfredi ha spiegato che si potrà raggiungere l'obiettivo della piena balneabilità grazie «all'integrazione tra i lavori all'acquedotto, il completamento degli interventi sulla rete fognaria che noi stiamo facendo come Comune nell'area est, altri lavori come quelli dell'Alveo di Volva finanziati dalla Regione».

Il sindaco ha inoltre posto l'accento sull'importanza della realizzazione, in generale, di infrastrutture «per fare in modo che la città abbia degli standard europei: è chiaro che servono trasporti efficienti e moderni, una gestione delle acque e delle fognature e, dunque, una depurazione all'altezza per restituire il mare alla città».

# Inchiesta sugli appalti informatici Perquisizioni e ventisei indagati

## I SOLDI PER PAGARE LE TANGENTI OTTENUTI ANCHE COMPRANDO E RIVENDENDO OROLOGI DI LUSO

### IL CASO

ROMA False fatture per creare fondi neri destinati a oliare i meccanismi corruttivi e pilotare gli appalti informatici di aziende pubbliche come Terna, Rfi, Polo strategico nazionale e Tim. E, soprattutto del ministero della Difesa, i cui capitolati di appalto sarebbero stati "consegnati" prima della pubblicazione. Gare vinte attraverso un giro di mazzette e «un articolato sistema illecito». Il secondo atto del procedimento che nell'ottobre del 2024 aveva terremotato Sogei, società in house del ministero dell'Economia, ipotizza reati che vanno dalla turbativa d'asta alla corruzione, fino al riciclaggio, all'autoriciclaggio e al traffico di influenze per appalti informatici. Sono 26 gli indagati, tra loro anche militari di alto grado, manager e imprenditori. Ieri, gli uomini della Finanza si sono presentati al ministero della Difesa e nelle aziende, per effettuare perquisizioni. Agli atti, però, c'è anche un esposto dello stesso ministero. Una rete complessa e una serie di commesse, la più alta, in Rfi, da 400 milioni, sulla quale però la procura fa solo una parziale discovey. La società, intanto, «conferma di aver assicurato e di continuare a garantire la massima collaborazione nei confronti degli inquirenti, nei quali nutre piena fiducia».

### IL MECCANISMO

Al centro dell'inchiesta, l'imprenditore romano Francesco Dattola, amministratore di fatto della Nsr srl, «incline a procurarsi ingenti somme di denaro contante, attraverso il meccanismo di fatturazioni false e riciclaggio», si legge nel decreto di perquisizione. Per l'accusa, grazie alla corruzione di Rodolfo Falcone e Marco Uggeri, rispettivamente country manager per l'Italia e Enterprise account executive della Red Hat, multinazionale quotata in borsa negli Usa, leader nel settore dello sviluppo software, nel supporto di software libero e open source, avrebbe ottenuto l'esclusiva della distribuzione dei servizi. Software venduti ad aziende pubbliche e al ministero. A fare da «intermediario» sarebbe stato Antonio Spalletta.

### I FONDI NERI

Le false fatture a una serie di società, che intanto sfuggivano al fisco, avrebbero garantito a Dattola la "riconsegna" del contante. Ma nel caso del rapporto con l'imprenditore Stefano Tronelli, responsabile della Tron group holding, sarebbe accaduto di più: dopo i bonifici per le operazioni inesistenti, l'imprenditore avrebbe acquistato in una gioielleria Rolex e altri orologi di lusso, ceduti contestualmente a un

altro gioielliere, che li avrebbe rivenduti a terzi sul mercato parallelo a prezzi più elevati. Così Tronelli avrebbe ottenuto il contante destinato a Dattola.

Sono almeno tre i generali indagati. Gli inquirenti citano l'episodio della promozione di Pierfrancesco Coppola, nominato vicecapo Ufficio aviazione militare e Meteorologia dello Stato maggiore, settore in cui opera Spalletta. L'appalto da vincere, nel 2024, sarebbe stato quello dei «sensori per il rilevamento scariche elettriche atmosferiche». Per l'accusa il generale avrebbe ottenuto la promozione attraverso Spalletta, grazie «al reale o millantato intervento di un importante esponente politico e rappresentante istituzionale». Il riferimento sarebbe all'ex sottosegretario alla Difesa, Giorgio Mulè, che, interpellato, replica: «Uno schizzo di fango, destinato a sporcare chi lo ha lanciato. Mi aspettavo questo e mi aspetto anche molto di più dopo il risultato del referendum. Il ruolo che ho svolto da sottosegretario e quello attuale in commissione Difesa alla Camera mi ha portato e mi porta a fare un numero imprecisato di segnalazioni per trasferimenti o promozioni. Lo pretende il mio ruolo, mai forzando regole e procedure e solo nell'interesse del Paese. Aver fatto uscire sulla stampa il mio nome, che non è negli atti di perquisizione e sequestro, non essendo ovviamente indagato né coinvolto, rappresenta un atto del quale la procura, che si è dimostrata incapace di tutelare un cittadino estraneo all'indagine, sarà chiamata a rispondere». E aggiunge che non è casuale che tutto questo accada dopo il suo impegno nella campagna referendaria.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Meloni, interim al Turismo Rotta su economia e sicurezza

*Il Governo. La premier sente Mattarella, che firma il decreto. Esclusi rimpasti.*

*L'agenda riparte dai 7 miliardi della Coesione riprogrammati su imprese e casa. Faro acceso sul Sud*

Manuela Perrone

### ROMA

L'ira non è passata ma, nel giorno del ritorno a Palazzo Chigi dopo il terremoto post referendum e il siluramento di Daniela Santanchè, Andrea Delmastro e Giusi Bartolozzi, Giorgia Meloni prova a tessere la trama della ripartenza. Il primo segnale è operativo: decide di tenere ad interim, per ora, la delega al Turismo e lo propone in un colloquio telefonico al presidente Repubblica, Sergio Mattarella, che firma sia il relativo decreto sia le dimissioni di Delmastro. È il primo contatto con il capo dello Stato dopo la sconfitta: Meloni esclude rimpasti e conferma di puntare alla stabilità, il valore difeso sin dall'inizio del mandato. L'obiettivo è tagliare, il 4 settembre, il traguardo di Governo più longevo della storia repubblicana.

Sbollita la rabbia, la premier concede a Santanchè l'onore delle armi (ringraziandola per aver lavorato «con grande dedizione» e aver contribuito «alla ripresa e al rilancio del turismo italiano»). Arriva subito anche il nome del sostituto di Bartolozzi come capo di gabinetto del Guardasigilli Carlo Nordio: è il magistrato Antonio Mura, finora capo dell'ufficio legislativo di Via Arenula. Ci vorrà più tempo, invece, per scegliere il nuovo sottosegretario alla Giustizia: Fdi vuole un suo parlamentare (ma scendono le quotazioni della deputata Sara Kelany), anche se Nordio preferirebbe distribuire le deleghe di Delmastro, in particolare quella al Dap (il Dipartimento guidato da Stefano Carmine De Michele) tra il viceministro azzurro Francesco Paolo Sisto e il sottosegretario leghista Andrea Ostellari.

Il secondo messaggio in bottiglia inviato dalla premier riguarda l'agenda per ridisegnare la rotta. Due gli ambiti d'elezione, gli stessi citati come priorità a inizio anno: da un lato l'economia, con

un focus sul Sud che alle urne ha “tradito” il centrodestra; dall'altro sicurezza e immigrazione. Per questo Meloni plaude alla revisione di medio termine della politica di coesione appena presentata dal vicepresidente della Commissione Ue, il fidato Raffaele Fitto, che permette all'Italia di riprogrammare 7 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Risorse, sottolinea Meloni, «che saranno destinate alla competitività delle imprese, alle misure per realizzare alloggi calmierati e agli interventi sul fronte idrico ed energetico». Il Governo, afferma, continuerà a lavorare per mettere a terra le risorse europee e utilizzarle al meglio per sostenere sviluppo e crescita della nazione».

Mentre l'Ocse taglia al ribasso le stime del Pil italiano per quest'anno (da +0,6% a +0,4%) e l'Istat certifica un calo della fiducia dei consumatori, complice la guerra in Iran, Meloni guarda in sintesi all'Europa per uscire dall'angolo di margini di manovra finanziari risicati. Tutto in attesa dei dati di aprile sul rapporto deficit-Pil, che riveleranno se è sceso sotto il 3% e se l'Italia potrà attivare la clausola di salvaguardia per la spesa in difesa.

La linea è confermata da Fdi, dove, a corollario della missione della premier due giorni fa in Algeria, sottolineano come, mentre l'opposizione «perde tempo in discussioni ideologiche legate solo agli interessi della sinistra, Meloni e il Governo continuano a lavorare per rafforzare la posizione internazionale dell'Italia e per garantire benefici diretti e risposte concrete per famiglie e imprese».

Ma c'è l'altro terreno che la premier vuole marcare: il contrasto all'immigrazione illegale. Per questo elogia il sì del Parlamento Ue alle nuove regole sui rimpatri con i return hubs modello Albania: «L'Europa va finalmente nella direzione giusta».

Lo spettro delle elezioni anticipate, però, non scompare. Meloni e Fdi rilanciano sulla legge elettorale, vogliono capire se è possibile evitare la palude. E la premier osserva con attenzione quanto accade in casa degli alleati Antonio Tajani e Matteo Salvini. In particolare in Forza Italia: è vero che in questi giorni ha sentito Marina Berlusconi, ma la figlia del Cavaliere sempre più in campo è una variabile in più da sorvegliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bollette, meno tagli al biogas ma più oneri per le famiglie

*Il decreto alla Camera. Ok alla modifica del decalage sui contributi destinati agli impianti. A carico dei consumatori sui costi energetici 30 euro in più fino al 2030 e poi 32 euro in più fino al 2037*

M. Mo.

ROMA

Un decreto taglia bollette con sorpresa. Una sorpresa riservata alle famiglie che si troveranno, come paradosso, a pagare ancora qualche cosa in più come oneri di sistema. Da una parte, il decreto del governo Meloni puntava a ridurre progressivamente gli oneri di sistema per garantire le risorse necessarie a finanziare il bonus sociale e gli altri aiuti alle famiglie per contenere il costo della bolletta. Dall'altra, il Parlamento ha scelto la strada opposta modificando di circa un miliardo il decalage dei contributi erogati per gli impianti biogas e biomasse. Nell'intervenire sui prezzi minimi garantiti sulle bioenergie rispetto a quanto previsto dalla relazione tecnica presentata dal Governo al Parlamento, l'emendamento 5.12 di maggioranza riduce da 5,2 a 4,3 miliardi i risparmi cumulati al 2030 sulle bollette, e a 20,9 miliardi di risparmi cumulati al 2037, rispetto ai 21,9 miliardi indicati sempre dalla relazione che accompagna il Dl. Nella sostanza, dividendo quei 900 milioni che resterebbero a carico dei 30 milioni di utenze oggi attive in Italia, tutte le famiglie torneranno a pagare 30 euro in più rispetto a quanto prevedeva il decreto legge fino al 2030 e 32 euro in più fino al 2037.

Sulla stessa linea anche l'emendamento approvato mercoledì in commissione sul teleriscaldamento. Qui il conto è molto più basso ma l'estensione del bonus gas anche al teleriscaldamento con l'introduzione di una nuova componente tariffaria Arera produce un costo annuo fino a 9 milioni di euro a carico del sistema tariffario delle bollette energetiche.

L'emendamento sulle bioenergie nel dettaglio chiarisce per gli impianti a biogas e biomasse l'ordine con cui si applica l'eventuale riduzione del numero di ore a valle del monitoraggio del Gse. La

riduzione si applica in primis per gli impianti di produzione non asserviti a un processo produttivo. Solo dopo si applica agli impianti asserviti ad un processo produttivo e, solo in ultima istanza, agli impianti da bioliquidi sostenibili da filiera. Inoltre per gli impianti a biogas e biomasse, il termine per l'eventuale rinuncia al sistema di incentivi passa dal 31 dicembre 2027 al 31 dicembre 2029, così da evitare un'entrata massiva degli impianti a biogas a fine 2027, con conseguente dilazione delle entrate nel 2028 e 2029 per la successiva riconversione a biometano. Per il biogas, viene anche prevista la cancellazione dell'impegno alla riconversione come requisito di accesso, e vengono tutelati oltre il 2030 gli impianti che realizzano gli interventi incentivati muovendosi all'interno del perimetro delineato dal decreto ministeriale sulle pratiche ecologiche del Pnrr.

Le modifiche, se da una parte costeranno qualche euro in più alle famiglie, piacciono soprattutto alle piccole imprese del comparto agricolo. In particolare Confagricoltura esprime apprezzamento per il correttivo che considera «una boccata di ossigeno che permette il proseguo della produzione di energia elettrica per gli impianti a biogas e biomasse, fermo restando il percorso di riconversione degli impianti verso il biometano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Via libera all'accordo Usa-Ue sui dazi Washington esulta

Tariffe bloccate al 15% fino al 31 marzo 2028, poi l'intesa si rinnova  
L'Unione si impegna ad azzerare le imposte sull'industria americana

**MARCO BRESOLIN**  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Per la ratifica finale manca ancora un ultimissimo passaggio, ma l'ostacolo più grande è stato superato: il Parlamento europeo ha approvato l'intesa commerciale siglata la scorsa estate in Scozia da Ursula von der Leyen e Donald Trump. Un accordo criticato perché ritenuto troppo sbilanciato a favore degli Stati Uniti, ma che ora – alla luce della situazione economica globale e in particolare della crisi energetica – anche gli eurodeputati hanno deciso di approvare con una solida maggioranza: i due atti legislativi sono stati adottati con oltre 400 voti a favore su poco più di 600 votanti.

Un passaggio che è stato accolto con grande soddisfazione dall'ambasciatore americano presso l'Unione europea, che fino all'ultimo minuto aveva lanciato "avvertimenti" ai parlamentari europei e che nei giorni scorsi aveva minacciato conseguenze sul fronte delle forniture di gas liquefat-

Tra i contrari, Verdi Sinistra e Socialisti  
"Risultato inaccettabile e sbilanciato"

dustriali statunitensi e a garantire un accesso preferenziale al mercato Ue per una serie di prodotti agricoli e ittici americani, mentre Washington potrà fissare dazi al 15% sui prodotti europei.

Le condizioni introdotte dal Parlamento europeo stabiliscono che «la Commissione potrebbe proporre la sospensione totale o parziale delle preferenze commerciali» qualora gli Usa introducessero nuovi dazi, tariffe superiori al 15%, oppure se minacciasse l'integrità territoriale degli Stati membri, le loro politiche estere e di difesa o se ricorresse alla coercizione economica. In quel caso, ovviamente, l'intero accordo verrebbe rimesso in discussione.

Ci sono poi due clausole, una di attivazione e una di disattivazione. La prima stabilisce che l'intesa entrerà in vigore soltanto quando gli Usa avranno rispettato tutte le condizioni, tra cui la riduzione dei dazi (dal 50% al 15%) sui prodotti che contengono meno del 50% di acciaio e alluminio. È stata infine introdotta una data di scadenza dell'intero accordo, che terminerà il 31 marzo del 2028, ma potrà essere rinnovato. Si tratta di paletti che non modificano il merito dell'intesa, ma che comunque introducono maggio-

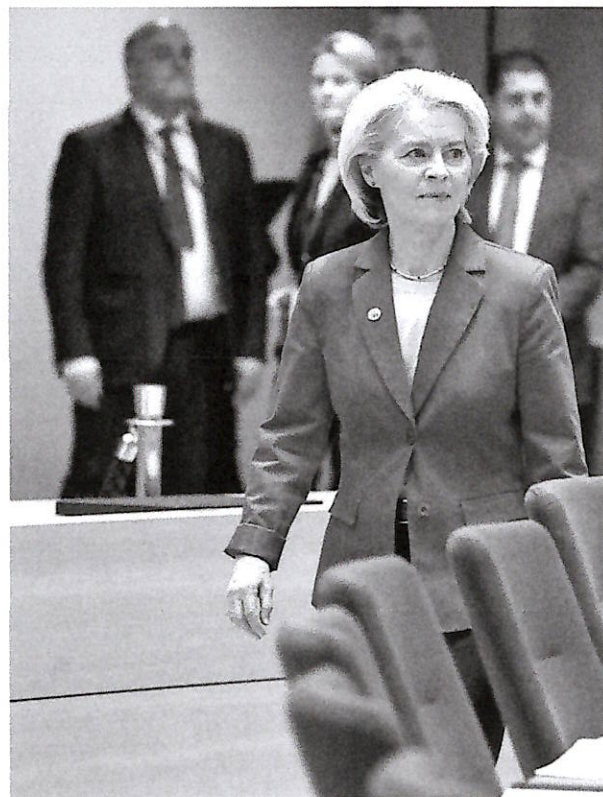


**Andrew Puzder**  
Ambasciatore americano presso l'Ue

Questo accordo favorisce la crescita economica e la competitività di entrambe le nostre economie

ri tutele per l'Unione europea, visto che i governi avevano approvato il testo negoziato dalla Commissione senza cambiare una virgola. Ora si aprirà il confronto tra il Consiglio e l'Europarlamento, dopodiché ci sarà la ratifica definitiva: la prima riunione è fissata per il prossimo 13 aprile. «La nostra posizione è ferma – ha avvertito il presidente della commissione per il Commercio internazionale del Parlamento Ue, il tedesco Bernd Lange –, ci aspettiamo che il Consiglio e

Al vertice La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha guidato i negoziati con gli Stati Uniti per il voto plenaria al Parlamento Europeo dopo mesi di stallo



**400**

I voti a favore con cui è stato approvato il testo, su poco più di 600 votanti

**13 aprile**

La prossima riunione per la ratifica definitiva dell'intesa commerciale

la Commissione si muovano nella nostra direzione perché alcuni elementi sono davvero importanti».

«Vogliamo arrivare il prima possibile al traguardo» ha auspicato la presidente del Parlamento, Roberta Metsola, mentre il commissario al Commercio – Maros Sefcovic – oggi incontrerà l'omologo americano, Jamieson Greer: «È stato compiuto un passo cruciale. Ora abbiamo bisogno che l'accordo sia attuato da entrambe le parti». Tra i contrari, buona

to: «Il successo di questo voto – ha detto l'ambasciatore Andrew Puzder – garantisce la stabilità e la prevedibilità richieste dalle parti interessate americane ed europee, favorendo la crescita economica e la competitività di entrambe le nostre economie».

Il via libera all'intesa – finito sul tavolo del Parlamento europeo all'inizio di quest'anno – era stato rinviato in più occasioni in seguito agli scontri con Trump. Prima per le minacce all'integrità territoriale della Groenlandia, poi per la sentenza della Corte Suprema, che aveva dichiarato illegittimi quei dazi oggetto dell'accordo. Infine, per gli attacchi al governo spagnolo di Pedro Sanchez. Il clima non è certo migliorato, ma gli eurodeputati – su pressione della Commissione e dei governi – hanno messo da parte le resistenze. Sono però riusciti a introdurre una serie di emendamenti al testo originale, anche se la sostanza dell'accordo – giudicato negativo all'epoca della firma – in realtà non cambia di una virgola. Di fatto l'Unione europea si è impegnata ad azzerare la maggior parte dei dazi sui beni in-

Giù la crescita, in Italia attesa a +0,4%. La numero uno della Bce: "Siamo di fronte a un vero choc"

## Iran e petrolio, l'Ocse taglia le stime Lagarde: "Mercati troppo ottimisti"

IL CASO

FABRIZIO GORIA

La guerra nel Golfo Persico sta già presentando il conto all'economia globale. Ed è salato. «Siamo davanti a un vero shock, che probabilmente va oltre quello che immaginiamo al momento», avverte la presidente della Banca centrale europea (Bce) Christine Lagarde. Le stime dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) confermano il colpo: la corsa dei prezzi energetici azzoppa la crescita europea, Italia compresa. Il Pil tricolore si ferma a un modesto +0,4% per quest'anno, mentre l'inflazione torna a mordere al 2,4%.

I danni alle infrastrutture energetiche del Golfo non si ripareranno in pochi mesi, dicono Francoforte e Parigi. E, sottolinea la presidente della Bce, la frattura durerà «anni». Il blocco dello Stretto di Hormuz ha riaperto le fibrillazioni dei listini. Ed è per questo che prima l'Ocse e poi la Bce smontano i facili ottimismo dei mercati sulla crisi in Medio Oriente e fissano i contorni di un'emergenza destinata a durare. Prima, è Parigi a certificare il deragliamento. Le previsioni di crescita dell'eurozona per il 2026 scendono allo 0,8%, una sforzata dello 0,4%, con Germania e Francia bloccate alla medesima percentuale. L'inflazione dell'area sale al 2,6%. L'economia globale regge al 2,9%, trainata dagli

Stati Uniti (al 2% nel 2026 grazie agli investimenti sull'intelligenza artificiale) e dalla Cina (4,4%), ma l'epicentro del sisma è in Europa. Prima dell'escalation militare, stima l'Ocse, la crescita mondiale teneva, con un potenziale di tre decimi di punto in più. «La paralisi del trasporto marittimo e il deteriorarsi delle infrastrutture energetiche – si legge – hanno causato una fiammata dei prezzi». Un rincaro che contagia materie prime cruciali come greggio e gas, ma anche l'urea, base dei fertilizzanti (+40% da fine febbraio), minacciando i raccolti agricoli del 2027. «Un prolungato periodo di aumenti dei prezzi energetici accrescerà i costi per le imprese e l'inflazione», avverte Parigi. In questa morsa, l'Italia arran-

ca. Oltre al Pil tagliato di due decimi di punto e ai prezzi in salita, crolla la fiducia dei consumatori. I dati Istat di marzo delineano un tonfo dell'indice da 97,4 a 92,6, appesantito dal pessimismo sulla situazione generale. «L'aumento dei prezzi dell'energia colpisce i consumi e ci ha indotto a rivedere le previsioni al ribasso», osserva Asa Johansson, economista dell'Ocse. Il segretario generale Mathias Cormann invita a spingere su rinnovabili ed efficienza per «ridurre l'esposizione alle tensioni geopolitiche future». Davanti a questo quadro, la ricetta per i bilanci statali è rigida. I governi non hanno più lo spazio fiscale del biennio 2022-2023, quando spesero il 2,5% del Pil per arginare lo choc rosso. «Ogni misura pub-



Alla guida Christine Lagarde, presidente della Bce

blica per ammortizzare l'aumento dei prezzi dovrebbe essere mirata», scrive l'Ocse.

Una posizione condivisa in pieno dall'Eurotower. Lagarde, in un'intervista a The Economist, spegne l'illusione di un ritorno rapido alla normalità. Se è vero che la Bce è «ben posizionata per rispondere» sul fronte monetario, è altrettanto vero che il sostegno statale dovrà essere «su misura, mirato e temporaneo», concentrato sulle famiglie a basso reddito. La crisi at-

## Formazione per sostenere la transizione digitale e green

Claudio Tucci

Non è solo formazione. È ormai politica industriale pura che guida la doppia transizione digitale e green. In un mondo che corre alla velocità dell'intelligenza artificiale, l'Italia delle imprese risponde con un investimento massiccio sulle persone. È questo, in sintesi, il messaggio che lancia "Competenze che trasformano", l'evento dove oggi, a Roma, Fondimpresa e Inapp presentano il rapporto di monitoraggio valutativo 2025.

L'indagine Rola - che intervista circa 8mila lavoratori l'anno rappresentativi mediamente di circa 300mila lavoratori formati - scatta una fotografia nitida: oltre il 92% dei lavoratori promuove a pieni voti i corsi finanziati dal principale Fondo interprofessionale italiano, nato su impulso di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, considerandoli "tagliati su misura" per le sfide quotidiane in azienda. Più del 90% segnala cambiamenti concreti nelle attività lavorative a seguito dei percorsi di formazione.

La trasformazione riguarda anche le imprese: oltre l'82% dei lavoratori osserva cambiamenti organizzativi. Circa un lavoratore su due (48%) registra evoluzioni nelle proprie mansioni dopo essersi formato. Un segnale chiaro di come la formazione non si limiti ad aggiornare competenze, ma contribuisca a ridefinire ruoli e modelli organizzativi. «Le aziende che scelgono la sostenibilità sono le stesse che guidano l'innovazione digitale - ha sottolineato Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa -. Esiste un "premio" di competitività di oltre 11 punti percentuali, per chi ha il coraggio di unire Green e 4.0. Fondimpresa è il motore di questa trasformazione: non gestiamo semplici fondi, ma costruiamo l'infrastruttura immateriale del Paese. L'intelligenza artificiale e la transizione ecologica si governano solo mettendo le persone al centro della strategia industriale».

Nel 2024 il 55% dei lavoratori formati ha partecipato a corsi che includevano l'AI. Che si utilizza per l'elaborazione dei testi e per la sicurezza sul lavoro. Chi partecipa a corsi sull'intelligenza artificiale ha una probabilità più alta di svolgere attività diverse (+4,8%), di vedere ridefinite le mansioni (+5,4%) e di riscontrare

cambiamenti a livello aziendale (+7,9%). Questo vantaggio si riflette anche nei percorsi professionali: tra il 2021 e il 2024 i lavoratori formati sulle tecnologie hanno maggiori opportunità di assumere nuovi ruoli e funzioni di coordinamento.

«Sono numeri che evidenziano tre tendenze positive - ha aggiunto Natale Forlani, presidente dell'Inapp -. La crescita della produttività, il miglioramento delle dinamiche salariali e delle condizioni di lavoro nel complesso delle imprese analizzate, il ruolo centrale dei Fondi interprofessionali nell'orientare i fabbisogni professionali e per validare gli esiti degli investimenti formativi. Si tratta di indicazioni importanti per migliorare la qualità e l'efficacia delle politiche attive del lavoro con il concorso attivo delle parti sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

📈 Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

## Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
43.701	45.970	93,87	3,997%	1,1533	93,55
-0,71%	-0,71%	+7,59%	+4,36%	-0,23%	+3,50%

# Eni, Enel, Leonardo e Rfi Nomine, il risiko Meloni Ma il primo nodo è Poste

La premier ha preso in mano il dossier delle partecipate, contatti tra i leader Blindato Cingolani come capo di Leonardo, Cuzzilla verso la presidenza



Al governo Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti e la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni

LUCA MONTICELLI  
CLAUDIA LUISE

## 📌 I protagonisti

Le voci sul vertice di maggioranza che dovrebbe affrontare le nomine delle partecipate si rincorrono da giorni. La premier Giorgia Meloni ha preso in mano il dossier, anche se l'esito del referendum e il conseguente terremoto nel governo hanno messo in standby la trattativa sui consigli di amministrazione delle società pubbliche in scadenza tra aprile e giugno. Oggi è probabile che il tema venga trattato a margine del Consiglio dei ministri, ma già ieri ci sono stati i primi contatti tra i leader del centro-destra, secondo quanto riferisce una fonte dell'esecutivo. Anche i partiti si stanno dan-



**Matteo Del Fante**  
È amministratore delegato e direttore generale di Poste Italiane da aprile 2017



**Roberto Cingolani**  
Ex ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e ad di Leonardo



**Flavio Cattaneo**  
Dal 2023 è amministratore delegato e direttore generale di Enel. È consigliere di Generali



**Claudio Descalzi**  
Dal maggio 2014 è alla guida di Eni, società dove è entrato come ingegnere nel 1981

**La scarsa presenza femminile nei cda potrebbe incidere sulle decisioni**

do da fare con Claudio Durigon e Andrea Paganella della Lega, Paolo Barelli di Forza Italia e Francesco Lollobrigida di Fdi, che si sono sentiti nelle ultime ore.

La prima scadenza riguarda Poste Italiane: dovranno essere depositate entro il 2 aprile le liste per l'assemblea annuale del 27 aprile prossimo e si va verso una riconferma per Matteo Del Fante nella carica di amministratore delegato. Un rinnovo che appare scontato, a maggior ragione dopo l'Opas lanciata domenica scorsa su Tim, anche se nulla è certo fino all'ufficialità. Diversa, invece, la posizione della presidente, Silvia Rovere. Mentre fino pochi giorni fa sembrava po-

tesse mantenere il suo ruolo attuale, ora la casella sembrerebbe rientrare in un ridisegno delle presidenze più profondo di quanto si prospettava prima. Quindi potrebbe lasciare ma, per una questione di scarsa presenza femminile, l'indicazione potrebbe essere quella di scegliere comunque una donna.

Il ragionamento sui rinnovi degli altri cda è ancora in una fase preliminare, anche perché, come analizzato dal Centro studi Nomos, la tornata di nomine attese quest'anno mette in gioco 112 consiglieri di 79 società, quindi il risiko si preannuncia molto complicato. Gli amministratori delegati delle società di primo livello come Flavio Cattaneo (Enel), Claudio Descalzi (Eni), Roberto Cingolani (Leonardo) dovrebbero essere confermati, mentre i presidenti sono in bilico. L'ambasciatore Stefano Pontecorvo dovrebbe essere sostituito in Leonardo dall'attuale presidente di Trenitalia Stefano Cuzzilla, profilo gradito a Forza Italia. In corsa pe-

**112**  
I consiglieri che saranno coinvolti nel rinnovo delle società pubbliche del 2026

rò c'è anche Elisabetta Belloni, ex direttrice del Dis. Diverso il discorso per Paolo Scaroni e Giuseppe Zafarana, presidenti rispettivamente di Enel e Eni. Se la posizione di Scaroni è ancora incerta, Zafarana è dato in uscita, per il suo posto è circolato il

nome del capo della Guardia di Finanza, Andrea De Gennaro. E potrebbe che cambieranno i vertici di Terna, ovvero il presidente Igor De Biasio e l'ad Giuseppina Di Foggia. Qui è possibile che si ritagli un ruolo Pasqualino Monti, capo di Enav, altra parteci-

ta in scadenza, che ambirebbe alla poltrona di ad. Ma così si apre ancora una volta un problema di scarsissima presenza femminile perché Di Foggia è l'unica donna nel ruolo di ceo: formalmente non c'è nessun vincolo di "quote rosa" complessivo quando si parla di nomine delle partecipate (l'importate è che vengano garantite nelle singole aziende), però se si mettono insieme i tasselli di un puzzle che la maggioranza sta iniziando ad analizzare, il punto diventa evidente. Nel caso Di Foggia dovesse lasciare, il suo nome potrebbe essere considerato per Fibercoop. Un altro ad che sembra

**Cattaneo e Descalzi verso il rinnovo ma i presidenti delle società sono in bilico**

Le accuse: "Violati i propri doveri, informazioni fuorvianti al mercato"

## Esposto contro Lovaglio Mps chiama Consob e Bce

### IL CASO

GIULIANO BALESTRERI  
MILANO

Lo scontro su Mps tra l'ad uscente Luigi Lovaglio e il cda sale di livello. Gli avvocati di Legance e il professor Andrea Zoppini hanno presentato - per conto del Monte - un esposto a Consob, Banca d'Italia e Bce accusando Lovaglio di «aver violato i propri doveri e di aver fornito informazioni fuorvianti al mercato». A cominciare dalla nascita della lista promossa da Gianluigi Tortora con cui il banchiere punta a restare al vertice. Secondo i legali, sarebbe «inversosimile» che il patto parasociale alla base della lista abbia avuto una durata di sole 24 ore, tra il 20 e il 21 marzo 2026.

Un po' perché sottolineano

come la preparazione di una lista di maggioranza richieda normalmente tempi ben più lunghi; un po' perché alcune accettazioni delle candidature risulterebbero anteriori alla data di stipula del patto stesso. Come nel caso dell'avvocata Patrizia Albano che ha annunciato le dimissioni dal consiglio di FincoBank per «potenziali incompatibilità con nuovi incarichi», in un comunicato diffuso nel pomeriggio dello stesso 20 marzo.

Nel mirino anche la tempestività delle comunicazioni interne ed esterne. Il 23 marzo, Lovaglio avrebbe informato la banca di essere stato contattato tre giorni prima, quando - secondo i legali - era «verosimilmente da tempo impegnato» nella costruzione della lista. Ancora più delicato il passaggio relativo al 19 marzo, quando il banchiere ha partecipato alla Morgan Stanley Euro-

pean Financials Conference di Londra, incontrando analisti e investitori istituzionali nella veste di capozia senza fare cenno ai propri progetti. Una condotta che configurerebbe, secondo l'esposto, una violazione dell'obbligo di agire nell'interesse della banca e di dichiarare eventuali interessi personali al consiglio. Da qui l'accusa di comportamento «palesamente deceptivo» nei confronti del mercato, al quale sarebbero state nascoste reali intenzioni. Di più, Lovaglio avrebbe contribuito a definire una lista lunga senza sottostare ai processi rafforzati previsti per le liste del consiglio né al vaglio preventivo delle autorità di vigilanza. Per Legance e Zoppini, avrebbe di fatto esercitato un'influenza notevole sulla banca. Un'influenza che, ritengono, richiede l'ok di Bce e Banca d'Italia. —

essere particolarmente in bilico è Andrea Munari di Amco, Credit servicer con 30,9 miliardi di masse partecipate al 99,78% dal Mef. Poi c'è il capitolo trasporti e in questo caso è Salvini a voler dettare la linea. A scendere sono i cda di Rfi e Trenitalia. Per Gianpiero Strisciungio (passato da Rfi a Trenitalia e che vanta un solido rapporto con la Lega) potrebbe esserci un rinnovo. Discorso simile per Aldo Isi che dovrebbe restare alla guida di Rfi.

Accanto alla partita sulle partecipate, c'è da definire il mosaico delle autorità indipendenti. Dopo la fine del mandato di Paolo Savona alla Consob, prosegue la reggenza della commissaria Chiara Mosca. La nomina spetterebbe alla Lega, ma lo stop di Forza Italia a Federico Freni ha bloccato la corsa. Ora potrebbe essere la premier Meloni a sciogliere il nodo indicando un tecnico. Tra le ipotesi, gli economisti Gian Luca Gregori e Donato Masciandaro. Il calendario del 2026 comprende anche il rinnovo dell'Antitrust di Roberto Rustichelli, l'Anac di Giuseppe Busia, l'Enac, l'Ispra e l'intero sistema degli Enti Parco nazionali. —

**BANCA PER IL TRENINO-ALTO ADIGE**  
**BANK FÜR TRENINO-SÜDTIROL**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

**AVVISO RELATIVO AI RAPPORTI DORMIENTI**

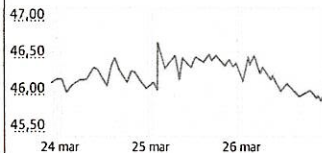
Ai sensi del D.P.R. 22 giugno 2007, n. 116 si rende noto che, presso la Banca per il Trentino-Alto Adige Bank für Trentino-Südtirol Credito Cooperativo Italiano, sono presenti rapporti dormienti non movimentati da oltre dieci anni. L'elenco di tali rapporti dormienti verrà comunicato entro il **31 marzo 2026** a CONSAP Spa e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, i quali provvederanno a pubblicarli sui propri siti Internet ([www.mef.gov.it](http://www.mef.gov.it) - [www.consap.it](http://www.consap.it)). Entro il **31 maggio 2026** le relative somme saranno versate al Fondo di cui all'art. 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, se i titolari non le rivendicheranno prima del versamento. Per ogni ulteriore informazione, è possibile rivolgersi al nostro personale dipendente.

**BANCA PER IL TRENINO ALTO ADIGE - BANK FÜR TRENINO-SÜDTIROL**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA

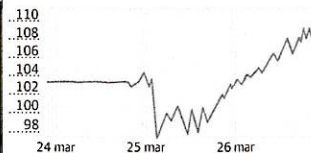
↑ SPREAD BTP/BUND  
+7,58% 93,87



↓ DOW JONES  
-1,01% 45.960,11



↑ BRENT  
+5,66% 108,01 \$



↓ FTSE MIB  
43.701,84 -0,71%

↓ FTSE ALL SHARE  
45.970,64 -0,71%

↓ EURO/DOLLARO  
1,1537 \$ -0,18%

## Dazi, sì dell'Europa all'intesa "Ma stop ad altri rincari Usa"

IL PUNTO

di FLAVIO BINI

### Faro Antitrust sui buoni pasto Edenred crolla

Il dribbling di Edenred al tetto alle commissioni fissato dal governo lo scorso anno per le società che emettono buoni pasto rischia di costare caro. L'Antitrust ha aperto un'istruttoria nei confronti dell'azienda francese per presunto abuso di posizione dominante. Dopo l'introduzione del tetto al 5% in vigore dallo scorso mese di settembre, secondo l'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato, il gruppo avrebbe messo in atto una «strategia» per trasferire gli oneri sugli operatori della grande distribuzione organizzata. Come? Secondo l'Agcm Edenred «avrebbe imposto unilateralmente una riorganizzazione delle modalità di accettazione dei buoni pasto elettronici, eliminando l'integrazione diretta tra i sistemi di cassa della Gdo e le proprie piattaforme autorizzative, imponendo l'uso di sistemi di interconnessione indiretta forniti da provider terzi e aumentando così i costi per la Gdo». Più complicazioni significa più costi. Non solo, l'azienda avrebbe anche «imposto altre condizioni penalizzanti quali, ad esempio, un allungamento della tempistica di rimborso dei buoni pasto». Azioni che secondo l'Autorità possono tradursi in maggiori oneri per i consumatori. Nessun commento nel merito dalla società, che ha detto di confidare «nel buon esito dell'indagine» mettendosi a disposizione dell'Autorità per «fornire tutte le spiegazioni necessarie a garantire una corretta comprensione dei servizi offerti al settore retail». Meno sereni gli investitori, che ieri hanno pesantemente preso di mira la società. Alla Borsa di Parigi, il titolo Edenred ha chiuso la seduta con un pesante -17,2%, ai minimi da 11 anni.

Il parlamento inserisce tre clausole per costringere Washington a rispettare l'accordo. Il nodo delle forniture americane di Gnl

dal nostro corrispondente  
CLAUDIO TITO  
BRUXELLES

Il Parlamento europeo accende il disco verde all'accordo sui dazi con gli Usa. Ma inserisce tre clausole: una che consente la sospensione dell'intesa in caso di nuove tariffe statunitensi, l'altra - definita "sunrise", aurora - che ne subordina la piena entrata in vigore al rispetto degli impegni assunti da Washington e una terza - chiamata "sunset", tramonto - che pone la scadenza del patto al 31 marzo 2028.

Misure prudenziali che hanno un sottinteso: la Casa Bianca deve confermare la fornitura di gas liquido promessa ad agosto scorso. Anche l'approvazione da parte dell'Eurocamera è stata in qualche modo velocizzata proprio dall'emergenza energetica scatenata dalla guerra nel Golfo Persico. Per l'Europa ritrovarsi anche senza il gas americano sarebbe stato molto problematico. Questo voto in una certa misura rassicura la Casa Bianca e tranquillizza Donald Trump che proprio sul Gnl ha più volte minacciato il Vecchio Continente.

Come spesso accade le due coalizioni italiane si sono divise anche in occasione di questo voto. L'intesa è stata infatti approvata con un ampio margine da Ppe, S&D, Renew e Conservatori e bocciata da Patrioti e Sinistra. Quindi vuol dire che nella maggioranza di governo il «sì» è arrivato da Fratelli d'Italia e Forza Italia, il «no» dalla Lega. Nel centro-sinistra il sostegno è stato dato dal Pd a differenza di M5S e Alleanza Verdi-Sinistra. Si è invece astenuto Roberto Vannacci.

«Riconosciamo - aveva detto il commissario agli Affari Economici, Valdis Dombrovskis, nel dibattito in aula - molte delle preoccupazioni sollevate dai membri di quest'aula, in particolare per quanto riguarda i dazi su acciaio e alluminio e sui prodotti derivati. Eppure, nonostante queste legittime preoccupazioni, resta una verità: i nostri interessi economici impongono di andare avanti». Del resto, l'ambasciatore statunitense presso l'Ue, Andrew Puzder, è stato esplicito ieri mattina: «Dallo scorso agosto, quando gli Stati Uniti e l'Ue hanno pubblicato l'accordo



Maros Sefcovic  
Commissario al commercio

quadro sul commercio, gli Stati Uniti hanno rispettato i propri impegni. L'Ue non lo ha ancora fatto. È giunto il momento che l'Ue compia il passo successivo verso il rispetto dei propri impegni tariffari. Un accordo è un accordo. Portiamolo a termine».

Dopo il voto in aula, la Commissione europea ha espresso soddisfazione augurandosi che «l'amministrazione statunitense adempia alla sua parte dell'accordo e mantenga gli impegni assunti nella dichiarazione congiunta. Continueremo a collaborare in modo costruttivo con gli Stati Uniti su altri filoni di lavoro della dichiarazione congiunta, in particolare per quanto riguarda l'acciaio, i derivati dell'acciaio e altre aree per possibili esenzioni».

Anche il commissario al Commercio, Maros Sefcovic, ha definito «cruciale» l'approvazione perché «abbiamo bisogno che l'accordo Ue-Usa sia attuato da entrambe le parti, offrendo reale certezza alle imprese dell'Ue e dimostrando che una vera partnership porta risultati».

Bisogna comunque tenere presente che nella lunga procedura dell'Unione il voto del Parlamento non basta per l'entrata in vigore dell'accordo. Servirà infatti un ulteriore passaggio in cui Parlamento, Consiglio e Commissione concordino il testo definitivo in una riunione chiamata «trilogio». E questi negoziati prenderanno il via il prossimo 13 aprile.

REPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO  
di ROSARIA AMATO ROMA



Nell'anno della guerra dei dazi l'export di parmigiano reggiano ha superato per la prima volta il consumo interno, con una quota del 50,5%.

### Parmigiano, sale l'export e supera i consumi interni il prezzo ai massimi storici

Le vendite mettono a segno un aumento del 2,3% persino negli Stati Uniti. Un traguardo difficile da raggiungere anche quest'anno, visto che le tariffe ag-

giuntive imposti dal presidente Trump, dopo la bocciatura dei dazi da parte della Corte Suprema, hanno portato le tasse doganali sui formaggi duri europei di origine vaccina al 25%, e i produttori temono che si arrivi al 30%. Una situazione che ha pesato sull'export negli Usa dei primi due mesi del 2026, calato del 16%. Pesa soprattutto l'incertezza, spiega il presidente del Consorzio del parmigiano Nicola Bertinelli, che però aggiunge: «Se abbiamo tenuto nonostante il trabusto dei dazi, del dollaro debole, rimaniamo ottimisti. Chiuderemo l'anno con un segno più, azzardo addirittura +2,5%».

Sui consumi interni pesano i prezzi: le quotazioni all'origine nel 2025 hanno raggiunto i 15 euro al chilo, a causa della forte domanda che negli ultimi due anni ha praticamente svuotato i magazzini. Se il 2024 è stato infatti un anno record, con un aumento delle vendite del 9,2%, il 2025 ha comunque messo a segno un giro d'affari di 3,96 miliardi di euro, con un aumento di produzione ed export del 2,7%, che compensa ampiamente il calo del 10% dei consumi interni.

REPRODUZIONE RISERVATA

**BANCA CENTRO EMILIA CREDITO COOPERATIVO RAPPORTI DORMIENTI**

Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo S.C. con Sede in CENTO (FE) - Fraz. Corporone - comunica che presso la stessa sono presenti rapporti per i quali ricorrono le condizioni di dormienza ai sensi del D.P.R. 22 giugno 2007, n. 116.

L'elenco di tali rapporti verrà comunicato entro il 31 marzo 2026 a CONSAP S.p.A. e al Ministero dell'Economia e delle Finanze i quali provvederanno a pubblicarli sui propri siti internet ([www.mei.gov.it](http://www.mei.gov.it) - [www.consap.it](http://www.consap.it)).

Entro il 31 maggio 2026 le relative somme verranno versate al Fondo di cui all'art. 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, se i titolari non le rivendicheranno prima del versamento.

Per ogni ulteriore informazione, i titolari dei rapporti per i quali ricorrono le condizioni di dormienza possono rivolgersi al nostro personale dipendente.

**AVVISO RELATIVO AI CONTI DORMIENTI**

Al sensi del D.P.R. 22 giugno 2007, n. 116 si rende noto che presso la Banca Credito Attivo S.p.A., Via Venti Settembre, 30, 00187 Roma, sono presenti conti dormienti non movimentati da oltre dieci anni.

L'elenco di tali rapporti verrà comunicato entro il 31 marzo 2026 a CONSAP S.p.A. e al Ministero dell'Economia e delle Finanze. I quali provvederanno a pubblicarli sui propri siti internet ([www.mei.gov.it](http://www.mei.gov.it) - [www.consap.it](http://www.consap.it)).

Entro il 31 maggio 2026 le relative somme verranno versate al Fondo di cui all'art. 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, se i titolari non le rivendicheranno prima del versamento.

Per ogni ulteriore informazione, è possibile rivolgersi al nostro personale dipendente.

**TRIBUNALE DI COSENZA**  
C.P. 65/2023

**COMMISSARIO GIUDIZIALE DOTT. DOMENICO REGGIO**  
AVVISO DI ASTA COMPETITIVA TELEMATICA

Si rende noto che verrà esposta un'asta competitiva telematica sul portale <https://cronaste.falcoaste.it> per la locazione del lotto unico "locazione azienda operante nel settore del trattamento di rifiuti speciali liquidi, pericolosi e non, con autorizzazione AIA. Capacità di trattamento rifiuti 649 t/giorno".

Offerta minima € 5.500.000,00

Termine deposito offerte 13/04/2026 ore 13:00

Data inizio asta 14/03/2026 ore 10:00

Avviso reperibile su <https://pwp.giustizia.it/pwp>

<https://cronaste.falcoaste.it>

<https://www.cronaste.cloud>

Per informazioni Crono Aste S.r.l.  
email: - tel. 3501389723.

CRONO ASTE

**LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.**

**SEMPLICEMENTE EFFICACE.**

**A. MANZONI & C. S.p.A.**  
Via E. Lugaresi, 15 TORINO  
tel. 02574941 fax. 0257494860

# Il governo ci ripensa spariscono le tasse su dividendi e pacchi

beneficiare ancora del regime agevolato? Di fronte a questi problemi, il governo ha deciso per l'abolizione della stretta. Lo stop sarà retroattivo, al primo gennaio. Non però a costo zero dato che la misura garantiva un incasso di 124,2 milioni in tre anni, dal 2026 al 2028.

Il decreto fiscale farà anche slittare, al 30 giugno, l'introduzione della tassa da 2 euro sui piccoli pacchi, per un valore fino a 150 euro, in arrivo dai Paesi extra europei. Tra le misure più importanti del provvedimento c'è anche l'eliminazione dei paletti all'iperammortamento per le imprese: la maxi-agevolazione fiscale sarà concessa per i beni (macchinari e tecnologie) acquistati in tutto il mondo, non solo in Europa, come era stato invece stabilito sempre con la legge di bilancio.

Le novità sul fisco non finiscono qui. Il governo, infatti, sta lavorando a una super premialità per incentivare le imprese ad aderire al regime dell'adempimento collaborativo (*cooperative compliance*). Arriverà uno scudo per regolarizzare il pregresso. Come? Versando sì tutte le imposte dovute, ma senza sanzioni e interessi. Tra le ipotesi spunta anche la possibilità di rateizzare gli importi dovuti al fisco. Sul tavolo del Cdm finirà anche il primo decreto legislativo per l'attuazione della riforma del Testo unico della finanza (TuF). All'ultimo giorno utile (la delega scade appunto oggi), il cdm darà il via libera definitivo al testo che contiene anche lo stop al divieto di incarichi incrociati nei cda di banche e assicurazioni, anche in concorrenza tra di loro.

La stretta su cedole e plusvalenze per le imprese si è rivelata di difficile applicazione. In Cdm anche il decreto di riforma del Tuf

di GIUSEPPE COLOMBO  
ROMA

Il governo cancella la stretta sui dividendi e le plusvalenze percepiti da imprenditori e società. Lo fa con una norma inserita nel decreto fiscale che oggi pomeriggio sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri: via la soglia (partecipazione del 5% o con un valore fiscale di 500mila euro) per beneficiare della tassazione agevolata (1,2%).

Si cambia. Appena tre mesi fa, con la manovra, l'esecutivo aveva deciso che l'accesso al regime della cosiddetta esclusione sarebbe

stato limitato, a partire dal primo gennaio di quest'anno, proprio ai dividendi derivanti da partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente tramite società controllate, superiori al 5% o con un importo maggiore di 500mila euro. In questi casi, quindi, il 95% del dividendo sarebbe rimasto esente dalla tassazione: solo il 5% avrebbe concorso al reddito Ires, determinando quindi un aggravio fiscale effettivo dell'1,2%. Sotto la soglia, invece, sarebbe scattata la tassazione piena. Lo stesso schema anche per le plusvalenze che derivano dalla cessione di partecipazioni societarie.

La misura è entrata in vigore, ma l'applicazione si sta rivelando alquanto complicata. Tra le criticità maggiori c'è il disallineamento tra il regime fiscale agevolato e la vendita di partecipazioni che generano minusvalenze. Altro problema: un soggetto che compra una partecipazione del 6% e poi vende il 2%, passando quindi al 4% (sotto la soglia dell'esenzione) può



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia

## LE MISURE

### 5%

**La soglia**  
Stop alla stretta su dividendi e plusvalenze. Via la soglia (partecipazione del 5% o con un valore fino a 500mila euro) per beneficiare della tassazione agevolata all'1,2%

### 2 euro

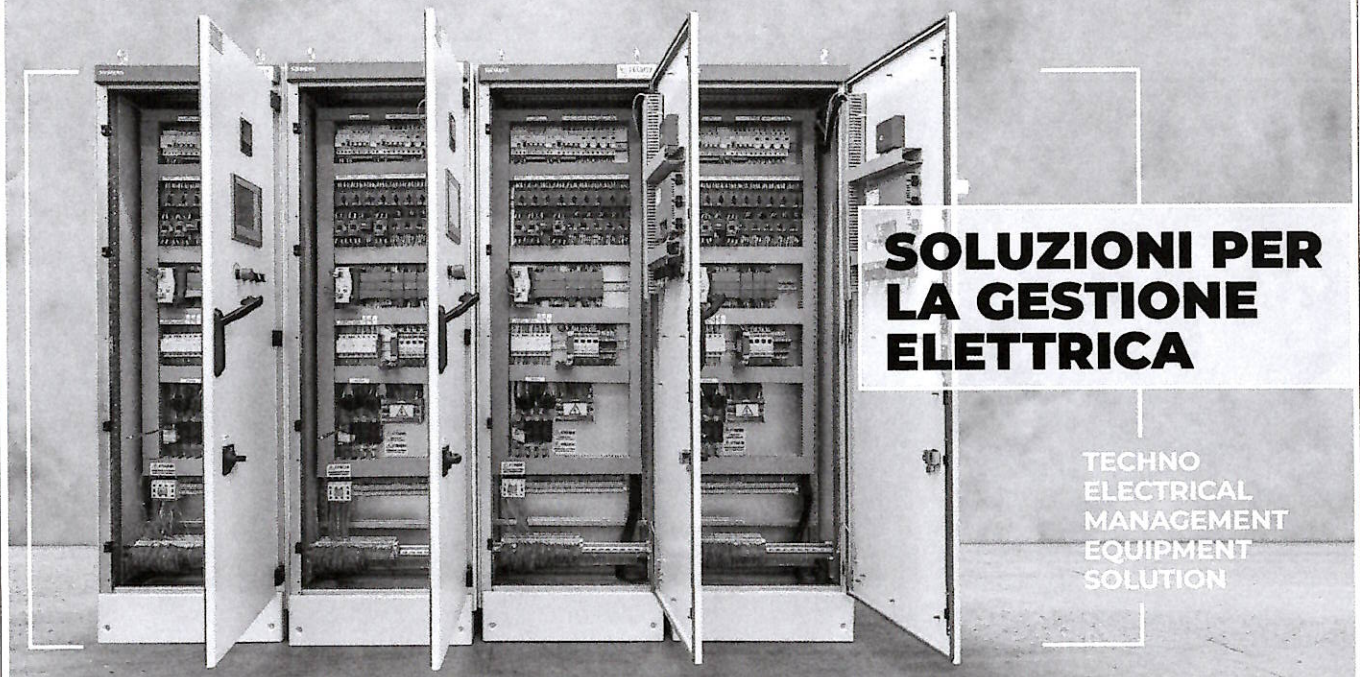
**La tassa sui mini pacchi**  
Slitta al 30 giugno la tassa da 2 euro sui piccoli pacchi in arrivo dai Paesi extra europei

### 2028

**L'iperammortamento**  
La maxi-agevolazione alle imprese anche per i beni strumentali acquistati fuori dalla Ue fino al 30 settembre 2028

**TELMES**  
Techno Electrical Management Equipment Solutions  
Quadri elettrici Sistemi di automazione e Supervisione

QUADRI ELETTRICI • AUTOMAZIONE • SUPERVISIONE



**SOLUZIONI PER  
LA GESTIONE  
ELETTRICA**

TECHNO  
ELECTRICAL  
MANAGEMENT  
EQUIPMENT  
SOLUTION

SP 231 km 1,100 • Modugno (BA)  
T. +39 080 5324669 • +39 080 3524669 | info@telmes.it  
www.telmes-automation.com | www.telmes.it | f @



## Crisi d'impresa, dialogo tra fisco e commercialisti

Maria Carla De Cesari

«Prova d'intesa». L'Unione nazionale Giovani dottori commercialisti costruisce il 63° congresso sulla necessità di aprire spazi di incontro e di dialogo con l'amministrazione fiscale. Per consentire ai professionisti di lavorare con maggiore efficienza, al servizio delle imprese e dei contribuenti. Un'utopia? Per il presidente dell'Unione nazionale, Francesco Cataldi, è una sfida doverosa che si gioca sul versante della quotidianità, davanti allo sportello dell'agenzia delle Entrate: nella crisi d'impresa per cercare di preservare la continuità aziendale e perseguire il risanamento; negli adempimenti fiscali e per trovare soluzione rispetto a un avviso o a un accertamento; nel contenzioso tributario, dove ancora molte volte l'onere della prova ricade sul cittadino/azienda.

Il Congresso ha dunque scelto la lente e la prova delle attività di ogni giorno, attraverso cui si ritrovano i temi di sistema: l'impatto dell'intelligenza artificiale; il traguardo sempre lontano della semplificazione, nonostante gli obiettivi della riforma fiscale; le specializzazioni per affrontare il mercato; infine, la responsabilità di affermare il commercialista come consulente di impresa, non solo esperto di adempimenti.

Se questo è il percorso proposto da Cataldi, nella prima giornata del Congresso che si concluderà oggi a Napoli, il primo esame - quello del rapporto tra commercialista e agenzia delle Entrate nella crisi d'impresa, ha rivelato - forse in modo sorprendente - un risultato in cui vanno valorizzati i progressi.

In questo caso, le statistiche non dicono tutto se si analizza lo strumento della transazione fiscale. Nel 2025 le composizioni negoziate sono state circa 1.700, in circa 240 è stata chiesta la transazione, concessa in poco più di una decina di casi, hanno spiegato Gaia Ceccherini (Fondazione Centro studi Unione), Carolina Rumboldt (giunta Unione) e Francesco Puccio (già presidente della Fondazione Centro studi). Queste cifre potrebbero essere parziali e non tengono conto - tra l'altro - dei processi di assenso in via di perfezionamento. In ogni caso, nella discussione è emerso come l'Agenzia affronti da tempo i percorsi della crisi

d'impresa avendo maturato competenze e prassi in linea con la difesa del valore economico e sociale dell'azienda. Lo ha detto Marcello Pollio (presidente della commissione Crisi e risanamento d'impresa del Consiglio nazionale dei commercialisti), anche se la variabile tempo spesso rischia di essere una criticità. E talvolta le norme fiscali rischiano di far preferire una procedura a un'altra.

Sergio Serrapica, della direzione regionale delle Entrate della Campania, ha spiegato come l'istruttoria per decidere sulla transazione sia articolata e non affidata alla responsabilità e alla discrezionalità di un funzionario, il recupero del credito è un parametro accanto all'obiettivo di salvare l'impresa. Il dossier viene analizzato in modo ascendente dall'agenzia provinciale (con il vaglio di due funzionari) e poi dalla direzione regionale. Lo scudo dell'Agenzia e dei funzionari, ha detto Serrapica, sono le norme. In ogni caso, la collaborazione tra le parti - ha continuato - può consentire di superare i 360 giorni pur di concludere con successo la composizione negoziata. Per la transazione, ci sono parametri ben precisi per l'Agenzia: occorre che sia individuata la genesi della crisi per poter valutare il piano di rilancio; i dati devono essere veritieri, ed è per questo che le Entrate propongono la certificazione del revisore; la contabilità deve essere attendibile e si verifica la presenza di eventuali accertamenti per operazioni inesistenti. Centrale, infine, è la convenienza rispetto all'alternativa della liquidazione.

Sugli istituti e le procedure della crisi sono in arrivo una nota della Giustizia e una maxi circolare a step dell'Agenzia: ogni fase passerà attraverso la consultazione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fertilizzanti, il raddoppio del prezzo dell'urea mette in crisi i produttori

Giorgio dell'Orefice



È crisi profonda per il settore dei fertilizzanti. Una crisi aggravata dal conflitto nell'area del Golfo (dalla quale proviene un quarto dei fertilizzanti mondiali) e dalle recenti decisioni di Mosca e Pechino. La Russia, infatti, ha deciso nei giorni scorsi di congelare per un mese (fino al 21 aprile) le esportazioni di nitrato di ammonio. Scelta che fa il paio con le restrizioni all'export di fertilizzanti a base di azoto e potassio introdotte dalla Cina. I grandi player mondiali del settore di fronte a uno scenario complesso cercano almeno di assicurare le forniture ai propri agricoltori. Una crisi in rapido peggioramento, quindi, che richiede risposte sistemiche e coordinate da parte degli Stati membri e di Bruxelles.

È l'allarme lanciato da Assofertilizzanti-Federchimica, l'Associazione nazionale dei produttori di fertilizzanti. «Negli ultimi anni – ha spiegato il presidente di Assofertilizzanti, Paolo Girelli – l'industria ha dovuto confrontarsi con una crescente instabilità dei mercati, un continuo incremento dei costi e un quadro normativo incerto». Al centro dello scenario il tema dei prezzi e, in particolare, dell'urea, uno dei fertilizzanti più utilizzati, con quotazioni quasi raddoppiate nelle ultime settimane.

Il Qatar, tra i principali produttori mondiali di urea, ha infatti sospeso la produzione, insieme a quella della materia prima essenziale, il gas naturale. Uno stop che ha subito generato forti tensioni sul mercato con costi di produzione aumentati in modo drastico: si è passati da circa 400 dollari Fob (Free on board) a circa 700 dollari Fob, rendendo inevitabile l'aumento dei prezzi finali. Per

quanto riguarda, invece, gli altri fertilizzanti, gli aumenti sono più contenuti ma comunque compresi tra il +10% e il +20 per cento.

«È evidente – ha proseguito Girelli – che i rincari non dipendono da dinamiche speculative, ma da criticità determinate da fattori esogeni, non governabili dall'industria. I margini delle imprese si stanno riducendo come la capacità di programmare investimenti e produzioni. In questo frangente, è importante evitare di dare responsabilità a una filiera che è, invece, in grave difficoltà».

Il rischio è quello di un forte indebolimento dell'industria dei fertilizzanti con gravi ripercussioni sulla produzione agricola Ue. «È necessario – ha aggiunto il presidente di Assofertilizzanti – che l'Unione europea e i Governi dei singoli Stati intervengano per definire un quadro normativo adeguato e misure efficaci per assicurare l'accesso ai fertilizzanti». Il riferimento è alla posizione del Governo italiano, che punta a richiedere la sospensione del meccanismo Ets che sta penalizzando il settore, senza generare benefici ambientali proporzionati. «Una sospensione temporanea dell'Ets – ha detto ancora Girelli – insieme alla proposta di congelamento del Cbam (il contributo richiesto ai produttori per le emissioni di carbonio) contribuirebbe a ristabilire almeno un maggiore equilibrio rispetto a produzioni di fertilizzanti extra Ue che non soggiacciono ai medesimi vincoli».

La crisi dei fertilizzanti non riguarda solo l'industria, ma l'intera filiera agroalimentare perché prodotti più costosi significano maggiori costi per gli agricoltori e, potenzialmente, un aumento dei prezzi anche per i consumatori finali. «La transizione ambientale è importante – ha concluso Girelli – ma non può però prescindere da quella economica. Senza imprese solide e competitive, non può esistere una filiera agricola resiliente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Costi a +10%, occorre ritoccare i listini in modo temporaneo»

Vera Viola

«L'escalation della guerra contro l'Iran ha generato un crescente livello di instabilità nei mercati energetici e nella logistica marittima internazionale. Ciò ha già avuto un forte impatto sulla filiera agroalimentare italiana che si ritrova alle prese con costi insostenibili. È necessario intervenire quanto prima. Chiediamo alla grande distribuzione di cercare soluzioni con noi, per darci ossigeno facendo temporaneamente crescere i prezzi al consumatore, ma il nostro interlocutore non risponde».

È un allarme molto accorato quello di Armando De Nigris, Cavaliere del Lavoro e presidente del Consorzio Tradizioni Italiane che rappresenta imprese produttrici del made in Italy alimentare di alta qualità. Il Consorzio Tradizioni Italiane è una realtà che riunisce 15 aziende, con 38 stabilimenti produttivi, un fatturato aggregato di circa tre miliardi di cui il 45% generato all'estero, e che impiega 3.645 persone. Il Consorzio stima che tra febbraio e marzo i costi di produzione siano complessivamente aumentati di circa il 10% causando perdite per circa 30 milioni.

«Le tensioni in atto – afferma De Nigris – alimentano incertezze che fanno lievitare i costi di trasporto, le assicurazioni marittime, l'approvvigionamento di materie prime e i prezzi dell'energia. Elementi che, combinati, incidono in modo significativo sulla stabilità delle forniture e sulla competitività delle nostre imprese sui mercati nazionali e internazionali.

«Attraverso lo Stretto di Hormuz – precisa De Nigris – transita circa il 20% del traffico energetico mondiale e una parte rilevante delle principali rotte commerciali. I blocchi hanno ripercussioni gravi su diversi settori, tra cui l'agroalimentare per il quale la continuità logistica ed energetica sono fattori determinanti». I rincari sulle materie prime sono significativi, con plastica in aumento del 15-25%, cartone e carta fino al 10% e vetro fino al 20%, secondo le elaborazioni del Consorzio. Si sommano i maggiori costi per la gestione di impianti e macchinari, rendendo l'intero ciclo produttivo soggetto a un aumento generalizzato dei costi. «Registriamo ritardi nelle consegne, cancellazioni di ordini e

intanto abbiamo navi con prodotti freschi e deperibili in attesa nei porti del Medio Oriente – conclude De Nigris – Costi di trasporto aumentati fino al 30% e tempi di attesa fino a 15 giorni, il rischio di deperibilità, stimato fino a 2 miliardi, e l'interruzione dei flussi export diventano una minaccia concreta per la filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA